LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alle Librerie, Mosso Bruguè e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'unione dei repubblicani e dei socialisti nei ballottaggi.

Le previsioni — Una lettera di Enrico Ferri — La composizione del nuovo gruppo parlamentare socialista.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 8, ore 21.30.

Tutto il lavoro di questi giorni è consacrato ai ballottaggi, molto in minor numero, tutto sommato, di quanto si era preveduto. Aveva ragione il Giolitti quando diceva che non sarebbero stati più di 80, e questo lo dico, non per farne un merito a lui, ma per mostrare che il lavoro elettorale era diligentemente seguito.

Dei ballottaggi, quattro, politicamente parlando, sono più degli altri importanti, perchè determinerebbero un compenso ragguardevole per i socialisti, o una nuova sconfitta; e sono quelli in cui si trovano in lotta Todeschini e Pescetti, deputati uscenti e dei più rumorosi e turbolenti; e Labriola e Gottardi, candidati nuovi, ma che hanno propugnato la politica più rivoluzionaria.

Nei quattro Collegi la lotta sarà veramente accanita, e da una parte e dall'altra si faranno sforzi supremi per vincere.

A Roma abbiamo due ballottaggi, Giovagnoli e Mazza al I Collegio; Santini e Ferri al II. Al I molti credono che riuscirà il Mazza, perchè suppongono che i socialisti daranno tutti i loro voti al repubblicano Mazza, ma questa previsione può essere sbagliata.

Il Mazza è un arricchito ed ama fare la vita del gran signore. Ora questa non è una qualità che procuri le simpatie dei socialisti. Per ora, hanno mandato a dire che preferiscono astenersi piuttosto che dare il voto al Mazza.

Dall'altra parte il Comitato Giovagnoli si è messo al lavoro. Ha costituito due Sotto-Comitati centrali ai due punti estremi del Collegio, e questi lavorano esclusivamente a riscontrare i nomi di coloro che non presero parte al voto di domenica: e sono moltissimi.

Se di questi se ne possono raggranellare un trecento, la vittoria del Giovagnoli è sicura.

Nel II Collegio, pochissimi dubitano della riuscita del Santini: domenica sera egli ebbe un momento di sconforto. Pensò cappello per essere entrato in ballottaggio con Ferri, che battè nel 1900 al primo scrutinio. Voleva piantare baracca e burattini; ma credo che a quest'ora la collera gli sarà passata. Il Santini ha già un nemico formidabile nella Massoneria, sempre per la sua famosa visita al Papa, ma d'altra parte un numero ragguardevole di clericali votano per lui.

Al primo scrutinio gli mancarono molti voti di costituzionali, ma li avrà questa volta, perchè la vittoria del Ferri, proprio a Roma, secca a molti.

Un altro ballottaggio che dà da pensare è quello di Fortis e Pozzi a Poggio Mirteto.

In mezzo a loro due si è voluto cacciare la forza un certo avvocato Amici, che ha già fatto fiasco sei volte in quel Collegio. Ha raccolto mille voti, facendo appello sovra tutto agli interessi locali.

Ora è molto difficile prevedere a chi andranno questi mille voti.

Posto che si dividano in due parti uguali, Fortis rimarrebbe sempre con 700 voti di più del candidato socialista.

Qualunque sia l'esito dei ballottaggi, non possono modificare la fisonomia della Camera. Oramai è generale la persuasione che il Ministero ha vinto, e questa non si modifica più.

Appena finiti i ballottaggi, l'on. Giolitti partirà per Cavour, dove si prenderà sei o sette giorni di riposo; potrà dire di esserseli guadagnati.

Io poi oso dirvi che deve prenderseli, perchè anche quando uno è forte e robusto, come Giolitti, ha l'obbligo di pensare alla sua salute. Egli sta, del resto, benissimo ed è di buon umore.

E' molto contento che le grandi città abbiano dato una mazzolata in testa ai rivoluzionari, ma è stanchissimo; non c'è nulla che stanchi tanto quanto il lavoro eccessivo per più giorni di seguito e sempre allo stesso modo, ed un po' di riposo al cervello è indispensabile.

S.

Roma, 8, ore 21.

La Direzione del partito socialista nella sua adunanza appositamente tenuta in questo pomeriggio, ha deliberato di rifare il blocco dei partiti popolari, sopratutto là dove un candidato socialista o repubblicano, o radicale si trovi nel ballottaggio in lotta con un moderato.

Intanto, siccome è giunto stamane da Venezia un telegramma in cui è detto che i socialisti di Venezia II avevano già deliberato di astenersi nel ballottaggio, la Direzione del partito socialista ha poco fa telegrafato ai socialisti di Venezia di ritornare sulla loro affrettata deliberazione e di appoggiare invece validamente il radicale Manzato.

Pare che d'altra parte la mossa di Ferri, apparentemente cavalleresca, di avere cioè fatto sapere ai socialisti di Ravenna che desiderava riversassero i voti dati a lui unicamente sul repubblicano De Andreis, non abbia ottenuto sui repubblicani tutto l'effetto che Ferri ne sperava.

Una parte dei repubblicani ragiona così: « A Ravenna siamo già sicuri di vincere anche da noi, mentre in molti altri ballottaggi, votando pei socialisti, faremmo unicamente il giuoco di questi! »

Pare che però il blocco dei partiti popolari finirà per rinsaldarsi nella maggior parte dei ballottaggi.

Ad esempio, mi viene assicurato che a Padova, dove è in ballottaggio il radicale Alessio con prevalenza sul moderato Vanzetti, i socialisti hanno già dichiarato che voteranno tutti per Alessio, che sarà certamente rieletto.

Eccovi il testo della deliberazione del Comitato esecutivo elettorale del partito socialista, composto di Drago, Ferri e Varazzani: « Il Comitato, mentre constata la splendida vittoria riportata dal partito socialista in questa sua prima battaglia elettorale, vittoria amareggiata, ma non diminuita nella caduta di alcuni suoi benemeriti rappresentanti, ritiene doveroso, specialmente di fronte alla coalizione clerico-monarchica, consigliare alle sezioni di dare negli imminenti ballottaggi unanime e fervido appoggio ai candidati d'Estrema Sinistra. »

La Commissione centrale elettorale del partito repubblicano, riunitasi poco fa, ha deliberato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato centrale del partito repubblicano, preso atto delle vittorie repubblicane elettorali a primo scrutinio, vista la necessità di opporsi a conquiste reazionarie, ha deciso di consigliare alle sezioni l'appoggio ai singoli affini che facciano dichiarazione di fede anti-monarchica. »

Come vedete, pei repubblicani il blocco sarebbe proclamato solo in parte, escludone *a priori* da esso taluni i radicali legalitari.

Stasera si adunerà l'Unione romana del partito socialista, per deliberare il più largo appoggio dei socialisti alla candidatura dell'on. Mazza, nel ballottaggio contro Giovagnoli al I Collegio di Roma.

Da Terni però è giunto oggi questo telegramma, che non è fatto certo per consolidare il blocco: « La Sezione socialista di Terni ha deciso di prender parte al voto per la candidatura Pantano, quando però questi abbia fatto formale dichiarazione di iscriversi al gruppo repubblicano parlamentare; altrimenti i socialisti si asterranno dal ballottaggio. »

Anche ai socialisti di Terni il Comitato centrale telegraferà di non sollevare questioni e di votare per Pantano.

Eccovi il testo della lettera spedita da Ferri ai suoi elettori di Ravenna, lettera che pubblica l'*Avanti!* stasera:

« *Cari compagni*,

« Di fronte ai risultati elettorali nel II Collegio di Ravenna, più che soddisfacenti per l'avvenire del nostro partito, io penso che i socialisti debbano ora raccogliere tutti i loro voti sul nome di De Andreis. Noi dimostreremo così col fatto che la nostra tattica intransigente non era mossa da spirito di avversione al partito repubblicano, e tanto meno al suo candidato, dato anche il suo contegno di fronte allo sciopero generale, ma era determinata soltanto dalla [illegible] sulla superiorità del metodo socialista nella realizzazione graduale, ma inesorabile, delle rivendicazioni sociali e politiche.

« Votando ora per De Andreis, dopo la lotta degli intransigenti a primo scrutinio, i socialisti daranno anche un nuovo contributo all'educazione politica del popolo romagnolo, favorendo la reciproca tolleranza delle idee, che non deve disgiungersi dalla fermezza nel sostenere le proprie opinioni.

« Se non fossi già impegnato altrove per tutti i giorni di questa settimana, verrei anche a Ravenna; ma affido a voi il mio pensiero, certo che voi lo approverete con fraterna solidarietà, o, orgoglioso di essere stato deputato di Romagna per una Legislatura, vi rinnovo la promessa di ritornare fra voi appena mi sarà possibile.

« Cordialmente,

« *Vostro:* ENRICO FERRI. »

A proposito delle discussioni che si fanno sulla prevalenza acquistata nelle elezioni del 6 dall'una e dall'altra tendenza socialista, l'*Avanti!* scrive: « Si pensi che nel gruppo parlamentare della scorsa legislatura, l'ala estrema dei rivoluzionari non aveva rappresentanti, mentre ora è arrivata a mettere in ballottaggio tre dei suoi: Labriola, Marangoni e Petrini.

« E viceversa si pensi che l'ala riformista conta perdite rilevanti (Majno, Varazzani, Maironi) e mancate elezioni (Treves, Nofri, Chiesa, Albertelli), mentre fra i nuovi eletti, da Zerboglio ad Aroldi sono rappresentati così i transigenti come gli intransigenti.

« Onde il significato vero della lotta socialista — termina l'*Avanti!* — è stato ancora e sempre quello dell'unità del partito, di quell'unità che prevalse al Congresso di Bologna e che è lontana dagli eccessi così dell'ultra-riformismo come dell'ultra-rivoluzionarismo. »

I riformisti e i rivoluzionari milanesi appoggeranno i democratici nei ballottaggi.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 23:

Questa sera si sono riuniti nella palestra delle scuole di via Bassano Porrone i socialisti riformisti. Erano numerosissimi, e l'on. Turati, non appena si presentò, venne accolto da fragorosi, unanimi applausi. Lo stesso toccò al Majno, malgrado la sua sconfitta nel II Collegio. Data la presidenza al Majno, i socialisti riformisti, dopo breve discussione, hanno deliberato di appoggiare incondizionatamente nel ballottaggio di domenica i due candidati democratici contro i due moderati, e di fare tutto il possibile perchè i socialisti riformisti dei due Collegi accorrano compatti alle urne, anche se i democratici non delibereranno di appoggiare nel VI la candidatura Cabrini.

In un'altra assemblea tenuta dai socialisti rivoluzionari, essi, in omaggio ai deliberati dei Congressi socialisti, hanno dichiarato di appoggiare domenica con tutte le loro forze i candidati democratici. Nello stesso tempo hanno deliberato di fare ogni giorno, durante le ore di riposo, attiva propaganda negli stabilimenti per la riuscita di Cabrini nel VI Collegio. So, come si crede, i repubblicani voteranno domani sera di appoggiare i democratici, i candidati costituzionali corrono serio pericolo.

Una piccola infornata di senatori?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,45:

La *Patria* dice constarle in modo positivo essere intenzione del presidente del Consiglio di proporre al Re la nomina di una dozzina di nuovi senatori. Il Governo vorrebbe così sciogliere alcune promesse alle quali si era legato prima di affrontare la lotta elettorale. Nei circoli politici si fanno già i nomi di alcuni probabili destinati all'onore del laticlavio.

Tali nomine avverrebbero in dicembre, in occasione del battesimo solenne del Principe ereditario.

Gli ultimi risultati delle elezioni.

RAPALLO: Proclamato eletto C. Gavagnari, uscente costituzionale; SAN BENEDETTO DEL TRONTO: Proclamato eletto Luigi Dari, costituzionale; MANFREDONIA: Proclamato eletto Girolamo Giusso, costituzionale uscente; FRANCAVILLA DI SICILIA: Proclamato eletto Lodovico Fulci; GAETA: Eletto Costantino; uscente costituzionale; LICATA: Proclamato eletto Fili-Astolfone, uscente costituzionale; SESSA AURUNCA: Proclamato eletto Romano, uscente costituzionale; MURO LUCANO: Proclamato eletto Nitti, radicale; TERRANOVA SICULA: Proclamato eletto Pasqualino Vassallo Rosario, costituzionale; PENNE: Proclamato eletto Tinozzi, uscente costituzionale; TEANO: Proclamato eletto Lonardo, costituzionale.

ORISTANO: Proclamato eletto Carboni Boi (uscente costituzionale); ALGAMO: Eletto Giacomo Fazio (uscente costituzionale); URBINO: Eletto Battelli Angelo (repubblicano) con voti 1935.

FAENZA: Inscritti 6480, votanti 2854. Bucci (costituzionale) 1321. Masini Ottelio (repubblicano) 667, Rabani (socialista) 563, schede nulle 75, bianche 15, contestate 169, disperse 46: proclamato il ballottaggio tra Bucci e Masini; NICOSIA: Inscritti 1735, votanti 1337. Proclamato eletto Majorana Angelo (costituzionale uscente) con voti 1320; ARIANO: Proclamato eletto Gianturco prof. Emanuele (costituzionale); FOGGIA: Proclamato eletto Castellino (radicale); PRIZZI: Proclamato eletto Finocchiaro-Aprile (uscente costituzionale); CEFALU': Proclamato il ballottaggio tra Ricusi (costituzionale) con voti 960, e Giuffrè (radicale) 602; SUBIACO: Scammelia-Manetti (uscente costituzionale) con voti 1508, contro Ricciotti Garibaldi (radicale), con voti 1202. Proclamato eletto Scammella-Manetti; TEMPIO: Proclamato eletto Pala (radicale) con voti 1895; OZIERI: Eletto Pala-Serra (uscente costituzionale); PESCINA: Proclamato il ballottaggio tra Scellingo (costituzionale) e Torlonia Guido (costituzionale).

CITTA' SANT'ANGELO: Eletto De Riseis; CAMPAGNA: Ballottaggio tra Spirito e Lerabe; MELFI: Eletto Fortunato (uscente costituzionale).

CAMPOBASSO: Proclamato eletto Ricolo Fede Francesco; CHIARAMONTE: Proclamato eletto Mendaja Vincenzo.

* * *

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

Sino ad ora si conoscono i seguenti risultati delle elezioni in 497 Collegi: 297 ministeriali, 40 di opposizione costituzionale, 10 repubblicani, 25 socialisti e 27 radicali; 93 ballottaggi e cinque Collegi che rinviarono la proclamazione alla Giunta generale delle elezioni. Gli 11 Collegi mancanti sono Augusta, Bivona, Mistretta, Caserta, Foggia, Gaeta, Iglesias, Pozzuoli, Terranova di Sicilia, Lendinara e Lacedonia.

L'*Avanti!* dice che nelle elezioni del 1900 i candidati socialisti ebbero 164,973 voti, ed ora [illegible] Piemonte, 16,173 in Liguria, 32,584 in Lombardia, 27,472 nel Veneto, 47,831 nell'Emilia, 31824 in Toscana, 9824 nelle Marche, 6212 nell'Umbria, 5782 nel Lazio, 5027 nella Campania, 1364 negli Abruzzi, 735 nella Basilicata, 8901 nelle Puglie, 2726 nella Calabria, 9810 in Sicilia, 1379 in Sardegna.

Vignale.

Il candidato socialista Vigna ebbe 3550 voti, e non 4036, come per errore tipografico si stampò ieri. La maggioranza dell'eletto costituzionale prof. Ferraris sale quindi a 819 voti.

I ballottaggi.

A *Cerato* è proclamato il ballottaggio fra Malnagi Cataldo e Bucci Antonio.

A *Sassuolo* è proclamato il ballottaggio fra Albinelli, costituzionale, e Vicini, radicale.

A *Biandrate* è proclamato il ballottaggio fra Bodoni e Ratacchi.

A *Borgotaro* è proclamato il ballottaggio fra Lagasi, costituzionale uscente, e Agnesi, costituzionale.

A *San Pier d'Arena* è proclamato il ballottaggio fra Giovanni Battista Otteri, costituzionale, e Pietro Chiesa, socialista.

Ad *Atri* è proclamato il ballottaggio fra Luigi Bericchi, costituzionale, e Felice Barnabei, costituzionale.

A *Sessanne* proclamato il ballottaggio fra Sorani, uscente costituzionale, e Donatelli, socialista.

Commenti romani al risultato delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

La *Capitale* crede che in questa battaglia elettorale i socialisti non abbiano avuto quella vittoria per cui menano tanto vanto; perchè anche se i ballottaggi avessero esito a loro favorevole, essi ritornerebbero alla Camera con lo stesso numero di prima o press'a poco. La riuscita di Turati a Milano, unico salvato dall'eccidio compiutosi colà, è la più chiara condanna dei mezzi rivoluzionari adottati dal partito. Non sa spiegarsi perchè il *Giornale d'Italia* protesti contro il Governo per le proteso violenze commesse contro gli amici di Sonnino, mentre, al contrario, Giolitti è stato rimproverato di avere ricusato di combattere i sonniniani. Ritiene che delle perdite del suo gruppo, Sonnino deve incolpare se stesso, perchè egli, colla sua azione, è il peggior nemico di se stesso e dei suoi amici. La *Capitale* riferisce che i socialisti a Napoli si erano messi d'accordo per impedire in tutti i modi che nel Collegio di Vicaria andassero a votare coloro che non erano favorevoli alla candidatura Ciccotti. Il prefetto, saputo ciò, lo volle ad ogni costo impedire; quindi hanno torto coloro che protestano contro il Governo che garanti la libertà di voto.

La *Vera Roma*, in un articolo sul ballottaggio del II Collegio, dice che se le fosse lecito rivolgersi ai suoi amici, direbbe che, messa la questione dell'omaggio reso al Papa, chiunque sieno che siano puniti gli autori dello sfregio alla maestà papale dove fare propaganda per Santini, incolpato di avere compiuto un atto nobile facendo omaggio a quella maestà.

La *Vera Roma* dice che il vero significato di queste elezioni è dato dal IV Collegio di Milano, in cui per la prima volta contro un formidabile avversario e senza preparazione il candidato Cornaggia ha ottenuto 2990 voti contro 1985. Si duole che siano restati fuori alcuni socialisti come il Majno, ma si rallegra della lezione che da Milano è partita contro la sopraffazione e le violenze, indegne di popoli civili, fatte subire recentemente. Saluta questo risveglio; come è lieta che da Milano sia giunta l'affermazione che l'immensa maggioranza del Paese è per i cattolici e per i moderati; in una parola, per gli uomini dell'ordine.

I commenti della stampa francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 15:

I giornali stamane commentano il risultato delle elezioni generali italiane, rilevando la grande vittoria del partito costituzionale.

Il *Figaro* dice che il presidente del Consiglio, Giolitti ha giustificato ancora una volta la riputazione acquistatasi di abile ministro. Le elezioni di domenica scorsa furono uno dei più bei successi della sua carriera politica. I suoi nemici avevano tentato d'intimidirlo con un numero insolito di candidature; ma egli non si commosse. La giornata del 6 novembre prova che Giolitti ha la fiducia del Paese, come aveva già quella del Re, e può ormai consacrarsi con tutta tranquillità all'opera intrapresa.

Il *Gaulois* osserva: « Fra la dittatura dell'anarchia e la ragione, l'ordine e la disciplina, il Paese non esitò. Esso preferisce conservare un regime, che assicura il libero sviluppo delle sue istituzioni economiche e sociali, piuttosto che darsi ai capricci di una collettività indisciplinata ed ambiziosa, la cui politica produsse finora soltanto effetti disastrosi. »

Il *Siècle* scrive: « Queste elezioni sono senza dubbio la vittoria pel Gabinetto Giolitti, che disporrà di una salda Maggioranza all'infuori dei risultati dello scrutinio. Il fatto capitale delle elezioni fu la partecipazione aperta dei cattolici, fatto importante nella storia parlamentare d'Italia, che potrà avere più tardi conseguenze inattese. »

La *République Française* crede che il risultato delle elezioni generali corrisponda pienamente alle speranze del Governo; ma che ora occorre che Giolitti colla sua mano ferma ed abile riesca a riunire in un partito vero, mercè il cemento della conservazione sociale, perfettamente compatibile colla politica di progresso, le forze sparse, che finora volarono a tutti i venti di Montecitorio.

Il *Petit Parisien* dice che le elezioni italiane costituiscono un successo della politica liberale democratica del re Vittorio Emanuele e del Gabinetto Giolitti. Dal suo avvento al trono Vittorio Emanuele mostrò di rendersi conto dei bisogni del nostro tempo, ed è a sinistra che andò a cercare un Ministero, con evidente desiderio di soddisfare le aspirazioni popolari e di conseguire un progresso sociale. Fino dal giorno del suo arrivo al potere Giolitti ha camminato con fermezza nella via della libertà, non confondendo mai il mantenimento dell'ordine nel Paese colla reazione. La nazione italiana ha affermato col suo voto di domenica che intende di essere padrona dei propri destini all'ombra della bandiera di Casa Savoia di cui il Re Galantuomo seppe fare il labaro dell'unità, dell'indipendenza e della libertà.

La *Liberté* scrive: « La sconfitta dei partiti estremi superò le previsioni ed ha questo di particolare, che segue da vicino la vittoria che essi avevano immaginato di riportare, imponendo all'Italia, almeno per alcune ore, la tirannia dello sciopero generale contro cui il popolo ha nelle recenti elezioni reagito. »

Commenti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,30:

Il *Times* dice che la caratteristica delle presenti elezioni politiche in Italia è che le grandi città che ebbero a subire danni dallo sciopero generale dello scorso settembre si sono rivoltate contro l'Estrema Sinistra. Senza precedenti nella storia del regno rimane la nomina di due dichiarati clericali.

Lo *Standard* rileva la votazione sfavorevole all'Estrema Sinistra avvenuta nelle grandi città italiane e la diminuzione delle astensioni, e ne trae buoni auspici pel futuro parlamentarismo [illegible] *Standard*, — il buon senso italiano si è mostrato contento della politica liberale. »

Commenti austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 16:

I giornali commentano il risultato delle elezioni italiane. La *Neue Freie Presse* dice significante la vittoria del Giolitti, che sorpassa le più rosee speranze che si potessero concepire e che è da attribuirsi agli elementi d'ordine che vollero combattere gli eccessi dei terroristi e dei socialisti rivoluzionari. Il Giolitti dopo le elezioni avvenute è più forte che mai. Il risultato di esse significa anche il successo dell'attuale politica estera dell'Italia e costituisce un pegno che in avvenire non si verificherà nessun cambiamento nella politica stessa, specialmente per quanto riguarda la Triplice.

La *Zeit* rileva che il Giolitti ha riportato un trionfo che gli stessi suoi avversari non possono contestare.

L'*Extrablatt* si dice lieto che la posizione del Giolitti sia divenuta più forte e più salda.

I verbali delle elezioni alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 19,30:

Sono giunti alla Camera 300 verbali di elezioni. Una ventina di deputati ritiratisi o caduti hanno riconsegnato alla Camera la tessera di libera circolazione sulle ferrovie e le chiavi dei cassetti.

Gli indegni tumulti teppistici di Napoli.

Guardie, soldati e tranvie prese a sassate — Nuove barricate a Porta Capuana — Guardie, carabinieri e dimostranti feriti — Si tenta lo sciopero generale?

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 8, ore 20.

L'indignazione della popolazione napoletana per i recenti gravi disordini provocati dai socialisti nella sezione Vicaria dopo protesta contro la caduta del Ciccotti è al colmo.

Nelle dimostrazioni avvenute ieri sera, dalle finestre e dai balconi delle case si gettarono persino delle pietre contro le guardie che esponevano la loro vita per sedare i tumulti. La truppa, le guardie e i carabinieri, dopo quattro giorni di lavoro continuo senza tregua, è stanco e mantengono in piedi. Gli ufficiali di cavalleria, che avevano prestato servizio in rinforzo alla forza pubblica, avevano mandato ad avvisare il commissario di pubblica sicurezza che i cavalli non erano più in grado di muoversi, eppure non ricevettero l'ordine di allontanarsi dal luogo dei disordini se non alle 2 dopo la mezzanotte.

Stamane alla sezione Vicaria sono ricominciati di nuovo i disordini. La truppa e gli agenti di tanto in tanto sono stati costretti a disperdere assembramenti clamorosi.

Verso il tocco, circa trecento dimostranti si recarono alla stazione delle tranvie di Aversa e Caivano, ingiungendo ai tranvieri di abbandonare il lavoro. I tranvieri resistendo, i dimostranti lanciarono sassi contro le vetture.

Ieri a San Giovanni a Carbonara un forte nucleo di dimostranti improvvisò una dimostrazione in favore del socialista Ciccotti, protestando contro la riuscita del candidato monarchico conte Ravaschieri.

Il delegato Ferranti, coadiuvato dagli agenti e dai carabinieri, riuscì a sciogliere i dimostranti.

Ma dopo due ore la dimostrazione si rinnovò a Porta Capuana. Circa mille dimostranti percorsero rumoreggiando le vie del quartiere, ma furono sciolti. Altri dimostranti si recarono ai varii opifici cittadini, ingiungendo agli operai di abbandonare il lavoro. Furono dispersi dalla forza.

Nei tumulti fu arrestato un certo Pasquale Dello Donne, perchè aveva lanciato una bottiglia sul viso di un maresciallo dei carabinieri, sostenendo che questi lo aveva precedentemente percosso.

I tumulti non cessarono. La canaglia ricostruì a Porta Capuana, come il giorno precedente, le barricate.

Da dietro le barricate si lanciavano sassi contro la truppa e contro le guardie. La truppa fece cariche a più riprese. Vi furono colluttazioni corpo a corpo. La cavalleria si spinse parecchie volte alla carica, ma fu costretta a retrocedere sotto la pioggia dei sassi.

Furono esploso due colpi d'arma da fuoco per intimidire i rivoltosi, ma inutilmente. Finalmente una compagnia di fanteria girò la posizione, mentre le altre truppe continuavano a correre di rimettere l'ordine.

I ribelli, presi di fronte ed alle spalle, dovettero cedere.

Un maresciallo ferì un certo Sartore, che, grondante sangue, fu trasportato all'Ospedale dei Pellegrini.

Un altro carabiniere ferì gravemente con la daga il diciottenne Arnone Salvatore. I dintorni del luogo del combattimento furono sgombrati lentamente e faticosamente e occupati dalla truppa. Ma i dimostranti, che fin per il sembravano calmi ed impauriti, per Porta Capuana e piazza Principe Umberto tornarono di nuovo all'assalto, per fare anzitutto una nuova dimostrazione sotto le finestre del Circolo Ravaschieri.

Un romano, certo Romolo Rinardi, che con fra le mani una bandiera rossa di carta sembrava volere condurre dietro di sè tutto il branco dei tumultuanti, fu arrestato.

Nella colluttazione vivacissima, che ne seguì, furono feriti quattro dimostranti, due guardie di città, due di pubblica sicurezza e un carabiniere. I socialisti, con a capo Ciccotti, si riunirono per concretare il testo d'un manifesto che fu poi affisso per le strade. Questa sera si temono nuovi e più gravi disordini.

* * *

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Napoli: « Si afferma che in una riunione tenuta segretamente siano stati presi accordi per la proclamazione dello sciopero generale. Allo sciopero aderirebbero gli operai organizzati in 72 Leghe. »

Ciccotti contrario alle proteste.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 23,10:

Ciccotti scrive ai giornali smentendo la notizia che avesse deciso di pubblicare un manifesto insieme agli altri membri della sezione socialista per invitare i lavoratori allo sciopero generale; il manifesto invece sollecitava a far cessare ogni manifestazione sulle elezioni nel Collegio di Vicaria.

Un trattato d'arbitrato fra il Brasile e il Perù.

Ci telegrafano da Lima, 8, ore 15:

Il Congresso ha ratificato il trattato di arbitrato col Brasile per risolvere pacificamente il conflitto di frontiera sorto fra peruviani e brasiliani nella regione dell'Alto Perù.

La relazione al progetto di legge francese per la Cuneo-Vievola-Nizza.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 21.

La relazione che accompagna il progetto presentato alla Camera per l'approvazione della convenzione firmata il 6 giugno 1904 fra l'Italia e la Francia per lo stabilimento di comunicazioni ferroviarie fra Cuneo e Nizza, e fra Cuneo e Ventimiglia, e per il raddoppiamento di binario fra Mentone e Ventimiglia, rileva che con la legge del 18 luglio 1902 venne concessa alla Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée la costruzione di parecchie linee, fra le quali quella da Nizza alla frontiera italiana, gli anteriormente classificata nella rete di interesse generale.

L'esecuzione di questa linea fu reclamata con insistenza dal dipartimento delle Alpi marittime e dai rappresentanti; l'inchiesta alla quale fu proceduto per la dichiarazione di utilità pubblica diede risultati completamente favorevoli.

« Ma la ferrovia da Nizza verso Cuneo, — prosegue la relazione, — indipendentemente dalla sua utilità per le regioni in cui sarà esercita, offre un interesse di primo ordine per le relazioni della Francia con Torino e con l'Alta Italia.

« L'Italia ha già costruito una linea che congiunge Milano a Torino e a Cuneo; i suoi ingegneri, attraversando il Colle di Tenda mediante una galleria di parecchi chilometri, hanno assicurato l'accesso delle locomotive fino a Vievola, villaggio situato sul versante del Colle di Tenda, che è volto verso la Francia. Da Vievola alla nostra frontiera la distanza non è che di pochi chilometri.

« Tuttavia, a causa della cifra elevata della spesa da farsi per costruire la linea da Nizza alla frontiera verso Cuneo, la Commissione ferroviaria del Senato (su rapporto Monestier del 27 giugno 1902) aveva ritenuto che non si dovesse rendere definitiva la concessione alla Paris-Lyon-Méditerranée se non quando un accordo diplomatico avesse constatato la comune volontà dei due paesi interessati di stabilire una linea internazionale fra Torino, Vievola, Sospello e Nizza.

« Ricorderemo che il prolungamento verso il Mediterraneo della linea italiana da Torino a Cuneo ed a Vievola, poteva essere effettuato in due direzioni diverse, e, cioè, su Nizza, per mezzo della sua congiunzione con la linea francese progettata, oppure su Ventimiglia. »

« La convenzione mira alla realizzazione simultanea di ambedue queste soluzioni. La congiunzione della linea italiana colla linea francese alla frontiera Nord assicurerà le comunicazioni nella direzione di Nizza. Fra Sospello e Breglio, il tracciato della nostra linea dovendo passare in galleria sotto il Monte Grazian, situato in territorio italiano, fu specificato che questa galleria sarà considerata come interamente situata sul territorio francese. Questa soluzione permette di diminuire la lunghezza della linea da Nizza alla frontiera, e di migliorare notevolmente il suo profilo, pur facilitando lo stabilimento della linea diretta su Ventimiglia.

« Questa linea si distaccherà infatti dalla precedente al sud di Breglio e percorrerà il territorio francese per circa 8 chilometri per guadagnare Airole e raggiungere Ventimiglia, seguendo la vallata della Roja.

« Ciascun Governo s'impegna ad assicurare l'esecuzione e l'esercizio delle sezioni situate sul rispettivo territorio, sotto la riserva indicata più sopra concernente la galleria del Monte Grazian.

« La seconda convenzione che presentiamo alla vostra sanzione, e che fu firmata a Roma lo stesso giorno della precedente, è relativa al raddoppiamento del binario sulla linea del litorale mediterraneo. Questa linea è a doppio binario fino a Mentone: è indispensabile per le comunicazioni internazionali di prolungare questo doppio binario fino a Ventimiglia.

« Le disposizioni concordate fra i due Governi permettono di realizzare questa utile misura. »

Il progetto di legge che consta di un solo articolo, autorizzando il Presidente della repubblica a ratificare e far eseguire le due convenzioni, porta la firma del signor Loubet, del ministro degli affari esteri, signor Delcassé, del ministro dei lavori pubblici, signor Maruejouls, e del ministro delle finanze, signor Rouvier.

Segue il testo delle due convenzioni, firmate dagli onorevoli Giolitti, Tittoni e Tedesco per l'Italia, e dai signori Barrère e Peronne per la Francia.

"Il più forte,,

Giuseppe Giacosa legge la sua nuova commedia alla Compagnia.

Di ritorno da una « prima » interessantissima. Ne è stato teatro il palcoscenico dell'Alfieri, dove Giuseppe Giacosa ha dato lettura alla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi della sua nuova commedia *Il più forte*. Una specie di prima rappresentazione, in cui si trovarono ad essere pubblico gli interpreti, e interprete nella sua mirabile abilità di lettore il Giacosa stesso.

Poichè è noto che lettore magnifico egli sia. Il piccolo pubblico di ieri ne ha raccolto il fascino, aggiunto a quello generato dalla curiosità di conoscere il nuovo lavoro. Non è davvero frequente il caso di un uditorio così puntuale ed attento. Immaginate sul palcoscenico, davanti al semicerchio della sala, reso più vasto ed enorme dalla sua vacuità, attorno al tavolo del lettore, gli attori e le attrici della Compagnia e alcuni pochi amici e cui la cortesia dell'autore ha consentito questa gustosa e gradita primizia.

Vi è Irma Gramatica, che ormai ha ripreso le fatiche e le gioie dell'arte sua, o, rinnova in salute, attesta dalla eccezionale fioritura drammatica di questa stagione una quantità di nuove « parti » da interpretare; vi è Teresina Franchini, tutta raccolta nella bella pienezza della sua figura; Virgilio Talli, Oreste Calabresi, Ruggero Ruggeri, le attrici e gli attori minori e maggiori, — visi giovanili o.... meno, — che seguono con intensa attenzione la voce ampia, sonora, pastosa dell'autore, e sui quali passano rapidamente le impressioni che la commedia va suscitando..... Giuseppe Giacosa legge, parte su manoscritto e parte su bozze di stampa, dove si disegnano su lunghe colonne fitte di linee, le battute del dialogo. La sua voce ora si raccoglie sommessa, quasi come un susurro nel breve cerchio degli uditori, ora si espande con scatti di energia o di passione drammatica fuori della scena, e riempie sonoramente tutta la sala del teatro, vuota, immersa nella penombra pomeridiana. A poco a poco fin dal primo atto balzano nella nostra attenta visione le varie figure della commedia. Giuseppe Giacosa le domina e le costringe abilmente nel vario colore e tono della sua dizione. *Il più forte* nelle sue linee di commedia presenta contrasti di grande intensità drammatica.

Ho davanti a me la faccia ampia, serena, luminosa di Oreste Calabresi, e segno su di essa il disegno vario delle impressioni. Virgilio Talli, sprofondato nella sua poltrona direttoriale, non muove palpebra: ma la rigidezza del suo viso marmoreo non può celare l'interesse da cui è dominato.

Giuseppe Giacosa legge filati due atti, e appena si sofferma avanti al terzo per un breve riposo. A mano a mano che s'inoltra nel drammatico intrico del suo lavoro, egli si abbandona al fervore dell'azione, al calore del dialogo. [illegible] zione, agitarsi al loro turbamento, singhiozzare della loro angoscia.

Decisamente Oreste Calabresi vi ha trovato una magnifica « parte ». Ce lo dice la sua scena capitale, poderosa del terzo atto, l'intensità della sua attenzione, l'alternarsi dei lineamenti del suo viso, che paiono già esprimere il dramma del personaggio. Ad un tratto Ruggero Ruggeri s'alza dalla sedia dove ha fino allora ascoltato, e si tiene proteso con tutta l'anima raccolta nello sguardo verso il lettore, come per nulla perdere della sua parola, e nulla dimenticare della passione che con essa va esprimendo..... Il giovane attore intravede certamente in tutta la sua ideale efficacia, come ne hanno la viva sensazione gli ascoltatori tutti, la bella figura drammatica del personaggio che gli sarà affidata e che si rivela in parecchie scene del secondo e del terzo atto, nelle quali si condensa l'anima del dramma.....

Ma Giuseppe Giacosa ha finito. Ed appare dopo tre ore di lettura non stanco, ma raggiante: *Il più forte* ha destato senza dubbio nei suoi primi uditori un'impressione vivissima: quel piccolo pubblico di interpreti ha portato già ormai in sè una prima forma: la sicurezza del lavoro che deve studiare.

Non tocca ora la parola al critico, nè del critico è intenzione sollevare il velo che ancora nasconde alla viva curiosità del pubblico l'azione della nuova opera drammatica. Dopo quattro anni dall'ultima fortunata sua commedia, Giuseppe Giacosa si ripresenta ora al cimento scenico con un lavoro che è destinato a riaffermare la sua abilità incontestabile di autore. E' passata ieri nell'anima di quei primo pubblico ristretto qualcosa che deve, nell'anima più complessa di una folla, dare l'impressione di un'opera forte, sentita, moderna.

La commedia, che si apre con una preparazione movimentata per numero di tratti caratteristici e quantità di personaggi, si restringe nel secondo e nel terzo a poche figure: fra le quali si trovano in lotta profonda di sentimenti e di principii quelle di un padre e di un figlio. Tra queste due specialmente si svolge il motivo drammatico, che raggiunge talora la nota di una tragica violenza.

Non intreccio di amori e di passione: ma intimo dramma di coscienze, che non si riduce ad un semplice caso particolare e personale, ma ha un'estensione di significato e di osservazione più ampia e sociale.

I tre atti di *Il più forte* saranno, qualunque sia il giudizio particolare che se ne potrà dare, opera degna dell'attesa che hanno attorno a sè suscitato..... Ora dalle mani del loro autore, che ha diffuso in essi verità e poesia, sono passati a quelle degli interpreti. E ne saranno i principali Oreste Calabresi, che impersonerà un energico tipo di lavoratore moderno — il padre —; Ruggero Ruggeri a cui è commesso lo studio dell'anima del figlio; Virgilio Talli, che adopererà il suo ingegno attorno ad una figura assai ricca di tratti caratteristici. Vi sono nella commedia due donne, e la più giovane di esse, tipo un po' strano e complesso di donna moderna e intelligente, sarà Irma Gramatica.

Giuseppe Giacosa, ripartito ieri stesso per Milano, ritornerà fra non molto per le prove, che la sollecitudine intelligente del Talli affretterà quanto sarà possibile. E fra quindici giorni, al più, il pubblico solenne delle grandi novità sarà chiamato a giudicare.....

di.

Il prossimo congedo dei richiamati

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16,30:

Il *Messaggero* dice che nessuna disposizione è stata data finora per il congedo della classe richiamata del 1880; ma si crede che esso avverrà gradatamente, incominciando da quelle provincie ove maggiore è la sicurezza che l'ordine pubblico non verrà turbato.

Il battesimo del Principe di Piemonte

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

I Sovrani, secondo la *Tribuna*, saranno a Roma il 25 o il 27 novembre. Ai primi di dicembre, forse la domenica 4, nella grande sala del Quirinale, vi sarà il battesimo del Principe ereditario. Esso sarà eseguito col cerimoniale con cui ebbero luogo i battesimi delle principessine Mafalda e Jolanda.

Il conflitto di Innsbruck

Nuovi conflitti

Ci telegrafano da Innsbruck, 8, ore 24:

Stanotte al *Deutschcroeffe* avvenne un conflitto fra tre studenti italiani e tre tedeschi; un tedesco venne ferito al capo. Il Senato accademico ha deciso essere impossibile la riattivazione della Facoltà italiana.

Le bandiere a lutto sono state ritirate. La città ha ripreso il suo aspetto normale, tranquillo. La guarnigione di Innsbruck è stata raddoppiata. Fu tolto dalle vetrine il ritratto del luogotenente del Tirolo per non esporlo a sfregi da parte dei dimostranti.

Una dimostrazione reazionaria a Trieste

Le proteste nell'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 14,50:

A Trieste stanotte, dopo un'imponente manifestazione, un gruppo di reazionari tentò una contro-dimostrazione. Nelle colluttazioni ne furono tre feriti e si operarono quattro arresti. Tra i feriti si trova il noto libellista Orlando Graz. La serata passò tranquilla.

Si ha da Vienna che gli studenti tedeschi deliberarono di escludere dall'Università di Vienna gli studenti italiani attualmente arrestati ad Innsbruck. Il *Piccolo* protesta energicamente. A Monteleone e nell'isola di Muggia i Comuni votarono proteste.

Le proteste dei pangermanisti di Vienna.

Agitazione a Trento.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 23:

I pangermanisti di Vienna votarono un ordine del giorno contrario all'Università italiana a Trieste ed esortante i tedeschi a combattere le aspirazioni italiane.

Alla Borsa di oggi si vociferava il prossimo ritiro di Koerber.

Giunge notizia da Trento che il Consiglio municipale votò un ordine del giorno invitante il Governo a sciogliere la questione universitaria, a rimettere in libertà gli studenti arrestati e a procedere contro i provocatori, dando ampia soddisfazione agli offesi.

Ai deputati italiani si offre di risarcire i danni. Il podestà dichiarò di non poter garantire l'ordine a Trento senza una sollecita soddisfazione. Il deputato Conci telegrafò al Ministero.

Nell'adunanza tenuta oggi dagli studenti universitari tedeschi fu convenuto che nessun italiano iscritto all'Università di Vienna e partito per Innsbruck debba più riporre i piedi sul suolo accademico viennese. Il rettore ha fatto ricercare in via ufficiale i nomi degli studenti partiti per Innsbruck.

Il deputato trentino Conci raccomandò a Koerber la sorte degli studenti arrestati, insistendo perchè la procedura non subisca indugio e sia sollecita. Dichiarò che forse gli studenti adoperarono la rivoltella per legittima difesa: chiese provvedimenti per la tutela della vita e delle proprietà degli italiani dimoranti a Innsbruck. Koerber assicurò che avrebbe provveduto e conchiuse augurando il ritorno della calma.

Neppure a Graz vogliono studenti italiani

Ci telegrafano da Graz, 8, ore 22,10:

Durante la lezione del prof. Punchat, uno studente tedesco chiese al professore di invitare gli studenti italiani ad abbandonare l'aula. Il professore dichiarò di non poter aderire a tale proposta. Allora la maggior parte degli studenti tedeschi uscì dall'aula.

.... avvenuta ieri mattina, avvenne nel vestibolo un conflitto fra studenti tedeschi e sloveni. Gli sloveni poi furono anche spinti fuori dell'aula.

I torbidi di Innsbruck e l'azione del Governo italiano.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,15:

L'on. Tittoni, ministro degli esteri, ha lungamente conferito col presidente del Consiglio, comunicandogli il telegramma pervenuto dall'Ambasciata italiana a Vienna e dal Consolato di Innsbruck sui gravi fatti avvenuti contro gli italiani. Ebbe anche luogo un colloquio fra Tittoni e l'ambasciatore d'Austria a Roma. Da quanto si assicura, il Governo austriaco, deplorando gli eccessi avvenuti contro la sede del Consolato italiano di Innsbruck, avrebbe dato assicurazione formale di avere tutto predisposto per il mantenimento dell'ordine. Dal pari il Governo italiano ha ordinato che siano impedite le dimostrazioni contro i Consolati austriaci.

« A nostro avviso, — scrive l'*Italie*, — sconsigliando le manifestazioni contro l'Austria, che le sembrano inopportune, bisogna lasciare che la Monarchia vicina ed amica riconosca l'errore commesso istituendo una Facoltà italiana all'Università di Innsbruck, perchè il riconoscimento di questo errore sarà il primo passo verso la realizzazione del voto spesso fatto dalle popolazioni italiane della Monarchia austro-ungarica d'una Università italiana a Trieste.

I giornali di Roma e le violenze di Innsbruck.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

La *Tribuna*, a proposito delle dichiarazioni di Koerber sui fatti di Innsbruck, scrive: « Il signor De Koerber, dichiarando che primo dovere del Governo da lui presieduto è il ristabilimento dell'ordine, così gravemente turbato dagli eccessi tedeschi d'Innsbruck, ha implicitamente riconosciuto una parte almeno della propria responsabilità.

« L'opinione pubblica italiana — aggiunge la *Tribuna* — attende di vedere come si condurrà non solo il Governo austriaco, ma tutto l'elemento germanico nei due Imperi, moralmente responsabile dell'atteggiamento che andrà ad assumere in un conflitto oggi limitato quasi ad una sola città in preda ad un furore passeggero, ma che potrebbe estendersi domani a tutti gli elementi delle due razze.

« Queste avrebbero bensì — termina la *Tribuna* — interesse comune ad essere amiche, non meno che alleate; ma amiche non possono essere senza reciproco rispetto e senza civile solidarietà.

« Non indarno l'immagine di Goethe deve sorgere in Roma, dono dell'Imperatore germanico. »

Il *Giornale d'Italia* dice che la soppressione della Facoltà italiana ad Innsbruck in luogo dell'Università a Trieste è stato un errore, in causa del quale sono avvenute, purtroppo, le increscioso conseguenze che si prevedevano. Il *Giornale d'Italia* fa rilevare che, mentre si nega un'Università italiana, si promette la Boemia un'Università ceca. Conclude che non si tratta di un'inopportuno irredentismo; sono invece in discussione elementi nostri, come la lingua, di cui è impossibile soffocare i sentimenti.

Un ordine del giorno di protesta degli studenti genovesi pei fatti di Innsbruck

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23,10:

Oggi, alle ore 15, nell'aula Cabella della R. Università, si riunirono gli studenti per discutere sui fatti di Innsbruck. La seduta riuscì numerosissima e la discussione si protrasse fin verso le diciassette assai animata. Si concluse votando un ordine del giorno di protesta per le recenti violenze. Si deliberò pure di invitare i deputati di tutti i partiti ad agitare la questione in seno al Parlamento e di soccorrere anche finanziariamente gli studenti italiani di Innsbruck. Terminato il Comizio, gli studenti scesero per via Balbi, dove era disposto un cordone di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri.

Gli studenti poterono passare alla spicciolata e si sciolsero pacificamente senza dar pretesto a disordini.

Questa sera, temendosi dimostrazioni irredentiste, erano schierati sotto l'atrio del Palazzo Ducale, un battaglione di alpini, e numerosi agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. Anche presso il Consolato austriaco si notavano pattuglie di agenti. La serata, però, passò calmissima.

Diplomi di benemerenza per i maestri elementari

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

Il *Giornale di Roma* dice che il Re ha firmato il decreto con cui si istituiscono diplomi di benemerenza per i maestri elementari. Il decreto è preceduto da una breve relazione di Orlando, che ricorda come per i maestri benemeriti si siano costituite nel 1901 delle medaglie di benemerenza; ma che in seguito le proposte fatte dal Consiglio provinciale scolastico furono così numerose da rendere insufficiente il fondo stabilito.

I diplomi sono di prima, di seconda e di terza classe. I diplomi di prima classe sono equiparati alla medaglia d'oro, e sono dati ai maestri con 25 anni di lodevole servizio. Quelli di seconda classe, equivalenti alla medaglia di argento, sono concessi dopo 15 anni di lodevole servizio. Quelli di terza classe, equivalenti alla medaglia di bronzo, sono concessi dopo 10 anni di lodevole servizio.

I maestri, le maestre, i Comuni, gli Enti, i direttori, le direttrici potranno fregiarsi a loro spese delle medaglie equivalenti ai diplomi conseguiti.

Il Congresso dei ferrovieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

Oggi ha avuto luogo il Congresso straordinario dei ferrovieri della Federazione e del Riscatto, per l'esame della situazione fatta all'organizzazione dei ferrovieri dal recente sciopero e per provvedere energicamente all'azione di tutta l'organizzazione per il conseguimento dei *desiderata* espressi nel memorandum presentato al Governo. Vi parteciparono 280 rappresentanti; sono stati nominati quattro presidenti: Chelli e Beccarini per il Riscatto, e Mascia e Smiraldi per la Federazione. Furono tenute due sedute.

Una Commissione per lo studio delle misure elettriche

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

Il ministro Rava ha nominato una Commissione, incaricata di studiare la questione relativa alle unità elettriche in verificazione dei misuratori dell'energia elettrica. La Commissione, che sarà presieduta dall'on. Colombo, è costituita dei professori: Grassi, del Museo industriale di Torino, Lombardi, dell'Università di Napoli, Righi, dell'Università di Bologna, e Roiti, ...

Ricevimenti papali.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Vincenzo Vannutelli; l'arcivescovo di Metimena, ausiliario dell'arcivescovo di San Domingo, accompagnato dal duca Amedeo di Astengo, ministro della Repubblica di San Domingo; il conte Luigi di Montaldo, consigliere della Legazione domenicana; monsignor Arista, vescovo ausiliario di Acireale; il presidente del Collegio Belga, Herzog, procuratore generale dei Simpliciani; il padre Di Gurul; ed il professore Bernasconi.

Nuove beatificazioni e canonizzazioni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Stamane si è riunita la Congregazione dei Riti, che ha giudicato intorno alla validità dei processi apostolici ordinari contribuiti e per causa di beatificazione e canonizzazione delle venerabili Teresa di Sant'Agostino e compagne Carmelitane scalze in Compiègne, del venerabile Gianelli, vescovo di Bobbio, del venerabile Francesco di Montmorency Laval, primo vescovo di Quebec, della venerabilità del processi apostolici costituiti sopra i miracoli operati dal venerabile Claudio La Colombière, dei miracoli operati dalla venerabile Maddalena Barat, fondatrice delle suore del Sacro Cuore, intorno alla validità dei processi apostolici ed alla inquisizione dei fatti dei rispettivi ordini dei venerabili Gerolamo Emeliani e Borio Ochoa.

L'accordo franco-inglese pel Marocco alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,30:

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione della Convenzione franco-inglese.

Hubert si augura un'unione al Marocco d'accordo col Sultano.

De La Fosse approva l'accordo franco-inglese, pur deplorando la perdita dell'Egitto. Crede che l'Indocina sfuggirà inevitabilmente in avvenire alla Francia, in seguito all'intervento della Cina e del Giappone. (*Proteste*) L'oratore considera come più prezioso il possesso del Marocco, e fa voti perchè si possa concludere un'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia.

La discussione del Concordato alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 13,20:

Oggi al Senato continua la discussione sull'accordo col Vaticano per la riforma del Concordato. Il presidente del Consiglio provò con documenti alla mano che i conservatori trattano apertamente col Vaticano, mentre i liberali negoziarono occultamente circa la questione delle Congregazioni, cui accordarono vantaggi più importanti di quelli consentiti dai conservatori.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

La presa di Port Arthur è ancor lontana.

Pietroburgo, 8, ore 21.

Il corrispondente della *Birschewja Viedomosti* telegrafa da Ce-fu, 7: « Delle giunche cinesi sono giunte qui. I loro passeggeri dicono che le posizioni prese dai giapponesi dal 26 ottobre al 3 novembre sono tutte, senza eccezione, all'infuori del perimetro dei grandi forti. L'approvvigionamento di Port Arthur è stato completato in modo notevole nei giorni scorsi, perchè non soltanto delle giunche, ma dei vapori di diverse Compagnie sono penetrati nel porto. Il blocco è evidentemente divenuto meno stretto. Il numero delle navi giapponesi avariate è grande. Gli equipaggi sono decimati dalle malattie e parecchie navi sono state trasformate in ospedali. »

Tokio, 8.

Secondo informazioni non ufficiali, ricevute dopo il rapporto di ieri circa le operazioni dinanzi a Port Arthur, si assicura che esse procedono in modo soddisfacente, quantunque con molta lentezza. La natura calcare del terreno rende assai difficile il lavoro dei zappatori. Si considera ora che la cattura di Erlung-chan Kikouang-chan-ost e quella di Antse-chan e di It-chan è insufficiente per costringere i russi ad abbandonare la fortezza propriamente detta.

Notizie venute dal Chao dicono che i due eserciti fortificano le loro posizioni sulle rive del fiume. Le ricognizioni sono continuamente in contatto. Vi sono delle frequenti scaramucce di avamposti. Il servizio dei trasporti russi è eccellente. Delle truppe e dei cannoni giungono continuamente.

Bombardamenti russi.

Mukden, 8.

Il bombardamento è stato incessante ieri su tutta la linea. Stamane non si udiva che ad intervalli. La battaglia può cominciare da un momento all'altro; ma occorreranno dei giorni e forse delle settimane prima di giungere ad un risultato decisivo.

Pietroburgo, 8 (ufficiale).

Un telegramma di Sakaroff, in data 7, dice:

« Il piccolo numero di russi che si trovano nella parte nord del villaggio di Linchinpou hanno operato, il 6, un movimento in avanti ed occupato il Cimitero, mentre che i cacciatori volontari occupavano l'estremità sud del villaggio. I cacciatori si sono impadroniti di parecchi fucili. Il cadavere di un sott'ufficiale è stato trovato nella parte nord di Linchinpou, occupata dalle nostre truppe. Questo cadavere era stato decapitato, probabilmente dai kungusi.

« Una batteria russa ha bombardato dal 6 al 7 i villaggi di Koudiatza, Nanhantsa e di Hailintsa a due chilometri da Koudiatza. I cacciatori hanno osservato che il bombardamento inquietava molto il nemico, che ha dovuto abbandonare una parte delle sue trincee.

« Non ho ricevuto finora nessun rapporto segnalante conflitti dell'esercito il giorno 7. »

Lo Tsar ispeziona nuove truppe.

Pietroburgo, 8, ore 10,20.

Lo Tsar è partito da Pietroburgo per ispezionare le truppe a Lovitch, Dunaburg, Vitebsk e Suovalky.

Trasporto di carbone per la flotta del Baltico.

Costantinopoli, 8, ore 12.

I due trasporti della flotta volontaria russa carichi di carbone, che hanno passato i Dardanelli, erano diretti ad Alessandria. Due altri trasporti li seguiranno.

Il dottore Mandelstam, dell'Ambasciata di Russia, esperto in legislazione navale, fu chiamato di urgenza a Pietroburgo per un consulto relativamente all'incidente di Hull.

La Germania estranea all'incidente di Hull

Berlino, 8, ore 23.

La *Nord Deutsche Zeitung* pubblica la seguente Nota: « Varii giornali esteri, che abitualmente fanno servire tutti gli incidenti della politica internazionale ad incitamenti contro la Germania, affermarono che esiste correlazione fra gli ultimi avvenimenti del Mare del Nord e gli avvenimenti che sarebbero pervenuti da parte della Germania al Governo ovvero all'Ammiragliato russo. Tutte queste notizie sono infondate. Dalla parte della Germania non partì nessun avvertimento nè fu segnalato alcun sospetto che attacchi fossero stati preparati contro la flotta del Mare Baltico mediante mine, torpedini e consimili. » Lo stesso giornale dice che riguardo al bombardamento del vapore da pesca *Sonntag*, il Governo russo promise con premura un'inchiesta immediata sull'incidente e il pagamento completo dell'indennità. »

Per l'eventuale approdo di navi russe nei porti italiani.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

Il ministro della marina ha diramato una circolare alle Autorità marittime, dando categoriche istruzioni e regole sulla neutralità da osservarsi a proposito dell'approdo delle navi russe nei nostri porti. Secondo le norme vigenti del nostro Codice di marina è concesso l'ancoraggio nei nostri porti alle navi da guerra di Potenze amiche, ma esse non possono essere in numero maggiore di tre e non possono fermarvisi più di otto giorni

Gli interrogatorii nel dramma di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22,55:

Il capitano Battista fu oggi lungamente interrogato dal giudice istruttore, che gli mostrò la lettera della moglie pervenutagli dal carcere. Si ignorano i risultati dell'interrogatorio. Oggi stesso l'avv. Ascoli colloquì pure lungamente due volte col capitano.

Onori francesi a Luzzatti

Ci telegrafano da Nancy, 8, ore 18,30:

Il Congresso delle Banche popolari francesi, su proposta del suo presidente Rostand, proclamò presidente di onore Luigi Luzzatti, salutando in lui il maestro della cooperazione e l'amico costante della Francia.

La Camera francese e l'autorizzazione a procedere contro Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,30:

La Commissione incaricata di esaminare la domanda per l'autorizzazione a procedere contro Syveton, presentò la relazione che conclude concedendo l'autorizzazione. Si iniziò immediatamente la discussione della relazione.

Gambière Lagros combattè le autorizzazioni a procedere che disse contrarie ad ogni precedente e che priverebbero il Corpo elettorale d'un deputato. Chiese il rinvio della domanda alla Commissione permanente per l'autorizzazione a procedere. Il rinvio fu respinto con voti 387 contro 170.

André ancora indisposto.

La falsa voce di un duello.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 14,50:

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo ed hanno trattato gli affari correnti. Il ministro delle finanze, sempre indisposto, ed il ministro della guerra, che per consiglio del medico continua a rimanere in camera, non assistevano al Consiglio.

Syveton, intervistato stamane dalla *Patrie*, ha dichiarato che non aveva ricevuto i testimoni del comandante Lejaille e che non glie ne aveva mandati, ma non volle confermare, nè smentire la voce di un prossimo duello col capitano De Gail. La voce corsa di un duello avvenuto stamane è il risultato di una confusione di nomi.

Le conseguenze dell'affare André-Syveton

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21,30:

I testimoni di Syveton e del capitano De Gail, non essendosi accordati, hanno deciso di ricorrere all'arbitrato. I testimoni di De Gail designarono Clémenceau.

Il *Temps* dice che qualche sintomo di congestione si sarebbe manifestato in André.

Gli Uffici della Camera nominarono la Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Syveton. Nove membri sono favorevoli e due contrari.

Il Governo francese non vuol abolire il dazio sul grano.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,30:

Oggi alla Camera il ministro d'agricoltura, rispondendo all'interrogazione di Bignon, circa all'aumento del prezzo del grano, dichiarò che il Governo è assolutamente restio circa la sospensione del prezzo del dazio di sette franchi sul grano estero.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

La 2.a marcia ufficiale del « Routier Italiano. »

La 2.a marcia ufficiale del « Routier Italiano » ha avuto luogo sul percorso: Torino, Sant'Ambrogio, Trana, Pinerolo, Orbassano, Torino, Km. 100; 24 erano gli iscritti, ma per le elezioni politiche solo 15 furono i partenti. Vicino a Trana si ritirarono, per guasti gravi alle macchine, tre aspiranti. Nelle cinque ore stabilite, con qualche vantaggio, arrivarono i *routiers*: Dalmasso F., direttore di marcia; Marchetti V.; Ingaramo M.; Ras A.; e gli aspiranti: Castelli E., Negro A., Silvani V., dell'Audax; Borgogno F., Riva G., dello Sporting-Club; Ritter G., del Touring; controllati dal signor Durando, console del T. C. I., ad Avigliana, e dai soci del Veloce-Club Pinerolese.

Corriere Parigino.

La cintura d'oro — Corse d'automobili sul ghiaccio — La Gordon Bennet — Una sfida da Edge ai francesi — Lo stato del motociclista Lanfranchi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Al campionato mondiale per la cintura d'oro parteciparono anche i lottatori turchi.

— Nei dintorni di Stoccolma quest'anno saranno disputate sul ghiaccio una corsa di un chilometro ed una di un miglio per automobili. Simile genere di corse ha già ottenuto buon risultato nel Canadà.

— Venerdì l'Automobile-Club di Francia stabilirà il circuito della futura gara per la Coppa Gordon-Bennet.

.... sfida ai francesi Rigolly e Baras per un match sulla salita di Gaillon.

— Il motociclista Lanfranchi, caduto durante le corse di domenica al Velodromo d'Inverno, migliora. Non potrà però lasciare il letto prima di 60 giorni.

— Il Comitato dell'Aereo-Club ha compilato il programma delle feste pel centenario di Filippo Lebon (dicembre 1904). Sette palloni si eleveranno contemporaneamente da Saint-Cloud, Lanty, da Rueil e da Nanterre.

I risultati della caccia.

La settimana passata non fu troppo buona per i cacciatori intorno a Roma. Diminuito moltissimo le allodole, in numero abbastanza scarso le pizzarde e le anitre.

Nelle paludi Pontine porte pizzarde per ora, in compenso molte quaglie.

A Milano seguitano ad uccidersi pizzarde, ed in qualche parte verso le Alpi parecchie beccacce.

Ad Alfonsine (Romagna) si fa bene a beccaccini ed anche a quaglie, poco ancora le volte stante la stagione troppo mite.

A Livorno (Toscana) passo abbondante di uccelli, tanto con le reti che col fucile.

Verso Foggia ancora non moltissimi animali, essendo la stagione troppo mite; sperando le allodole.

A Napoli altra settimana ottima, principalmente a beccaccini. Cominciano al mercato a vendersi molte e beccacce.

A Palmi (Calabria) sono state uccise le prime beccacce; in generale si desidera un cambiamento di tempo con forte freddo. Il tempo troppo costante e mite è stato sempre poco favorevole alla caccia.

Intorno ad una vittoria socialista.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Il risultato in base al quale veniva proclamato eletto in questo Collegio il prof. Adolfo Zerboglio, di fede socialista turatiana, con voti 3673, contro l'avvocato Frascara, che da ben cinque legislature ci rappresentava in Parlamento e che ora ottenne soltanto voti 2585, cioè 690 di meno, non deve far credere che il Collegio sia in mano del partito socialista, come avrebbe creduto uno dei sapienti di questo partito. L'uscita dello Zerboglio devesi ai voti raccolti nel partito democratico, e, più che ad altro, al malcontento che serpeggiava nel partito costituzionale in seguito al ritiro del Frascara, alla presentazione di un altro candidato fatta dal Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale ed all'improvviso riaccettazione del Frascara, imposto da un gruppo del partito. Il fenomeno, dunque, dell'elezione Zerboglio, per chi conosce a fondo il nostro Collegio, va interpretato come una elezione di supremazia contro il Frascara, e null'altro. Il 40 0/0 si astenne dal votare, mentre tutti i socialisti si presentarono compatti, avendo il loro forte numero di voti ai molti altri del malcontenti. I clericali si astennero. Con altro candidato di programma a base democratica, ed un po' più d'azione, le cose sarebbero andate ben diversamente.

E' ora assicurata la prossima dimissione della Giunta comunale.

Un agente di affari suicida per sottrarsi all'arresto per truffa.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21,20:

Mentre le guardie si recavano all'abitazione per procedere all'arresto, per truffe ed appropriazioni indebite, dell'agente di affari Luigi Morelli, imolese, quarantenne, il medesimo si suicidava.

REATI E PENE

I fratelli Bruno e Terracini in Tribunale.

(Continuazione e fine dell'udienza di ieri).

Il Terracini nel suo interrogatorio dice che si tiene a mentire certe esageratezze dei giornali, che si sono divertiti a farlo un..... Epulone ai ferri. Egli ha vissuto abbastanza modestamente: e tutto il suo sciàlo fu nel mettersi addosso qualche panno fine.

Per confortare le false asserzioni della sua prodigalità, si inventarono le più infide calunnie, prima, tra quelle, ch'egli fosse il..... paggio d'una vecchia carcassa di dama, e che si dedicasse a lubrici e proficui amori.

— Ma perchè scappaste, se voi credevate di non aver incontrato responsabilità morale?

— Che vuole; per un momento ebbi la visione d'essermi messo in un bestio impiccio, sebbene non avessi che agito per ordine dei miei padroni. Poi ero carico di debiti. Non mi restava che di cercare aria migliore.

— Ma, secondo lei, quali furono le ragioni del *krak* di un milione e più dei suoi principali?

— La vendita al disotto del costo della merce, ed i grossi e frequenti prelevamenti fatti dai fratelli Bruno.

— E da lei!

Il Terracini fu più cortese e misurato verso i suoi principali che non lo siano stati questi verso di lui. Parlò con garbo e con qualche frase anche un tantino altisonante.

In complesso il pubblico rimase deluso; sperava in uno sbaldettamento furioso delle responsabilità, con relativi incidenti e scampanellate presidenziali. Invece nulla di tutto questo.

Daltronde il presidente va per le spiccie e non si perde in inutili fronzoli alla causa. Con quattro battute sbriga interrogatori ed accusazioni.

La Parte civile Carmassi racconta del suo credito di L. 72,000, della sua buona fede sorpresa, delle cambiali rimesse a Terracini.

Un altro creditore, Antonini, palesa i suoi sospetti che la fuga del Terracini sia stata concordata in fabbrica. E' notorio, dice lui, che i Bruno conducevano vita allegra col Terracini. Gli parve che quelli giocassero una commedia quando si lagnavano della cattiva contabilità del segretario.

In simili processi la voce del curatore ha importanza speciale. L'avv. Falco, che fu solertissimo e diligente curatore di questo mostruoso fallimento, trovò non errori soltanto di somme, ma falsi bene organizzati. E' del parere che questi per la loro enormità, non potevano sfuggire all'occhio anche meno esperto e meno diligente di un padrone. Daltronde, se veramente fossero mistite tutte le pelli scritte ed annotate in libri, i magazzini più capaci non le avrebbero potute contenere. Per accorgersi di ciò non occorreva affatto una speciale educazione contabile!

On. *Chiappero*: « Non è vero che i Bruno fecero istanza perchè il Terracini venisse arrestato? »

— Ciò risulta infatti.

— Le ragioni che Terracini diede per motivare il *krak* fenomenale le paiono esatte?

— Effettivamente si fecero delle vendite a basso prezzo; però più non posso accertare a tal proposito. D'altra parte, i Bruno si profondevano in cene, regalie e pranzi.....

A confermare i loro crediti ed a dar notizia sulla falsa andatura dell'azienda vennero gli industriali Asteggiano, Martinolo, Bechis, Levi Achille e Salza, che diede ai Bruno in contanti negli ultimi giorni d'esercizio ben oltre sessantamila lire, ma che fu pagato. Anzi uno dei Bruno si recò a casa sua per accertarsi dopo la fuga del Terracini, se questi gli avesse consegnato le ultime dodicimila lire restituite. Avutane assicurazione, quegli esclamò:

— E' tutto il giorno che giro dalle principali Ditte per vedere se il Terracini effettuò i pagamenti. Ora alla è anche pagato; io non mi posso allora spiegare affatto l'assenza di costui.

Il cav. Sassoli, direttore a disposizione del Banco di Roma, narra dei rapporti dei fratelli Bruno colla Banca, della sua .... Terracini, cosicchè ne avvertì i Bruno stessi, loro dicendo:

— Non mi mandino più tra i piedi il Terracini, perchè io lo mando fuori a piedi nel sedere!

Carlo Bruno protesta che quanto afferma il cav. Sassoli non è la verità; e questi protesta a sua volta caloresamente, ed il presidente tronca il battibecco rivolgendo altre domande d'indole tecnica al cav. Sassoli.

Anche Terracini contraddice il teste, ma con molta urbanità, dicendosi dolente di dover rettificare, pur avendo tutto il rispetto e l'osservanza verso il cav. Sassoli, le sue osservazioni.

Il cav. Sassoli si dice completamente d'accordo col Terracini, il quale intese male quanto espose.

Poi un amico del Terracini, certo signor Bonadè, dice della sua vita spendereccia, dell'impossibilità logica che i Bruno non s'avvedessero della condotta irregolare del loro segretario. Smentisce che questi avesse speso 10,000 franchi nella mobiglia di un alloggio. Tutt'al più 2000 franchi. La famiglia del Terracini è onesta, ma di modestissime risorse.

Vita Alberto, conciatore, mostrò dei dubbi sulla floridezza della loro azienda agli stessi Bruno, e questi vantarono i loro bilanci e la illimitata fiducia del Banco di Roma, che loro aveva aperti gli sportelli. Mostrò dei dubbi sulla correttezza del segretario, ed i Bruno, indispettiti e fastidiati, risposero che Terracini faceva il suo dovere e nulla gli si poteva rimproverare.

Virando Ignazio e Capanotto, gioiellieri, vendettero *parures* e oggetti preziosi al Terracini, che ..erano dedito a vita prodiga, ma del quale non conoscevano le risorse finanziarie. Ed infine il signor Adriano, ex-proprietario del *Ristorante La Meridiana*, racconta delle cenette in due del Terracini.

— Quanto spendeva?

— Oh cinque o sei franchi.

— Ma mi faccia il piacere: venti, trenta e quaranta franchi per volta!

— Non mi pare.

— Ma se lo dice perfino l'amante del Terracini stesso, aggiungendo però che spendere quaranta e cinquanta franchi per una cenetta... è una cosa da nulla e quasi da pitocco!

Le testimonianze continueranno domani e tra le quali quella della signorina che ha così..... modeste opinioni d'economia domestica! Essa stamane non si presentò perchè indisposta.

Il pubblico è fitto, ma il dibattimento scialbo ed ogni interesse s'è smussato durante la lunga palorosa istruttoria.

Siedono a periti per l'Accusa il rag. Passoni; per la Difesa il rag. Gobbi.

Presidente: Isnardi; P. M.: Murgara; cancelliere: Alloj; ufficiale giudiziario: Riccio.

Ciel.

Pugni ed ombrellate.

(Tribunale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 8:

Dopo una lotta vivace fra periti ed avvocati, durata due giorni, è ieri sera terminato un processo che destò vivissima curiosità ed interesse in Montechiaro d'Asti.

L'esattore signor Preto ed il maggiore pensionato cav. Palazzeschi, che non erano in buoni rapporti, si accapigliarono una sera. Il Preto affrontava il maggiore stringendo un ombrello chiuso; il Palazzeschi lo colpiva subito con un pugno, e quegli rispondevagli con tale colpo di ombrello da atterrarlo. Il Palazzeschi ne ebbe per 50 giorni, e fu ancora colpito da un accesso di apoplessia, che si dubitò fosse conseguenza indiretta del colpo.

Le due parti vennero chiamate in giudizio sotto l'imputazione di lesioni gravi ed ingiurie pel Preto, e di lesioni lievi e minaccie pel Palazzeschi.

Il Tribunale condannò l'esattore a 50 giorni di detenzione ed il maggiore a lire 41 di multa, col beneficio della condanna condizionale per tutti e due.

Presidente: Sanguinetti; P. M.: Albini; Cancelliere: Tardano; Difesa del Preto: avvocati Rossano e Pedriglione; Difesa del Palazzeschi: avv. Luigi Grassi.

Un terribile urto fra un automobile e una vettura

Due morti e due gravi feriti.

Ci telegrafano da Arlon, 8, ore 21,30:

Un automobile, nel quale si trovava un negoziante di Montmedy con sua moglie e due figliuole, ebbe ad urtare una collisione con una vettura che veniva in senso inverso. Lo scontro ebbe luogo presso la frontiera. L'urto fu terribile. Il negoziante fu lanciato in aria. La moglie restò presa sotto l'automobile ed ebbe le due gambe rotte e molte altre ferite. Le due ragazze morirono sul colpo. Il negoziante ebbe dei feriti interni.

Il cavallo della vettura urtata fu ucciso.

Un facchino schiacciato fra due carri ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16,30:

Un vecchio facchino dell'Impresa trasporti, Pasquale Casena, d'anni 68, mentre ieri sera alle 23 agganciava alla stazione due vagoni allo scalo della piccola velocità, fu còlto fra i due respingenti e colpito alla schiena ed al ventre. Caduto al suolo svenuto, e portato all'ospedale, venne tentata la laparatomia, ma era già entrato in agonia.

Arti e Scienze

Il diavolo e l'acqua santa

Commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi.

(Teatro Alfieri — 8 novembre 1904).

La commedia ebbe ieri sera, specialmente nei primi due atti, calorose approvazioni: diminuirono queste al terzo di intensità e di calore, perchè il terzo atto segna veramente per parte sua una diminuzione di valore, di abilità, di opportunità.

Carlo Bertolazzi non si è scostato in questo suo nuovo lavoro da quella semplicità e da quel particolare sistema pittorico di riproduzione che fecero già la fortuna e furono anche la qualità migliori delle sue precedenti opere comiche.

Imperocchè il Bertolazzi è, nel fondo, un'anima di goldoniano: un goldoniano che trae dall'osservazione del mondo moderno la giocondità e la satira, e con queste costruisce con serena oggettività le sue commedie. Quest'ultima non ha la forza persuasiva e la profondità di sguardo delle altre, ma contiene pure dei tratti felici di comica riproduzione.

Il diavolo e l'acqua santa s'incontrano non di rado nella vita: nei tre atti del Bertolazzi si trovano avvicinati nelle persone di due tipi, un vecchio prete, buono, caritatevole, liberale, tollerante, pieno di giocondità e di buon senso; e un farmacista anticlericale per eccellenza, ateo, intransigente a primo aspetto, ma infine non alieno, per bontà di cuore e virtù di onestà, a trovarsi d'accordo col prete. In mezzo a questi due tipi fondamentali della sua commedia, il Bertolazzi, con quella ricchezza e varietà di tavolozza, con quel processo, dirò così, di rappresentazione condensata, che ci ricorda l'autore del *Nost Milan*, della *Gibigianna* e dell'*Amigo de tuti*, specialmente, ha gittato rapidamente una quantità di altre piccole figurine: una Perpetua brontolona, che si adonta e scandalizza del liberalismo del suo padrone; un piccolo stuolo di amici, che si raccolgono nella bottega del farmacista a pronunciare le loro filippiche..... diaboliche contro i preti e la Chiesa, e tra i quali primeggia la tipica figura di un ...., un mangiapreti feroce, che si accontenta però sempre di far motore a verbale le sue proteste anticlericali. In mezzo a questa varietà, e sfumatura di personaggi, è introdotto un piccolo idillio d'amore tra due giovani, l'uno dei quali è il figlio del farmacista. L'unione dei due innamorati, contrastata da quest'ultimo, si compie alla fine in grazia di un accidente, per cui il farmacista, ricoverato ferito nella casa del prete, si arrende alle esortazioni di lui, che protegge la felicità alle esortazioni della ragazza e non trova strano che il buon sacerdote protegga la felicità dei due giovani.

La favola della commedia ha, come si vede, un intreccio assai semplice, sottile: tanto semplice che, come dissi, non può evitare nel terzo atto un rispetto di puerilità, che nuoce parecchio alla saldezza della commedia. La quale potrebbe dirsi quasi esaurita coi due precedenti, in cui è debito rilevare una quantità di piccole scenette gustose, sfavillanti di leggiadra comicità, come quella del prete in mezzo ai due innamorati in colloquio: piccole scene, leggere, se si vuole, ma congegnate con quella grazia comica che ammanna nel pubblico ogni rigorosa pretesa, disponendolo al favore e al riso, che salva dalla critica, soverchia, forse, e inopportuna.

Ma è certamente da lamentare che una tela più salda e più lavorata non sia stata dal Bertolazzi messa a disposizione della sua ormai riconosciuta abilità e genialità di costruttore di tipi. Così com'è, *Il diavolo e l'acqua santa* può piacere, come è piaciuta ieri sera, ma non può aspirare a lunga esistenza.

Al Bertolazzi, non ancora rimesso da una lunga malattia, nella quale pur venne componendosi quest'ultima commedia, deve certamente tornar gradita la fortuna che anche a Torino non mancò di seguirla. Non gli torni poi discaro l'augurio cordiale che ogni estimatore del suo ingegno gli rivolge nell'attendere da lui, in quel genere che par fatto suo, opere di comicità, sì, ma di più saldo organismo.

Oreste Calabresi fu del prete gioviale e liberale una figura leggiadra di verità e di spirito comico: Virgilio Talli, il Deantoni, il Giovannini, la Vestri hanno dimostrato tutta la loro simpatia al lavoro ed al suo autore con un'esecuzione vivace ed accurata.

di.

L'*Histoire d'un Pierrot* a Berlino.

Iersera al Theater des Westens, che è il secondo teatro d'opera di Berlino, si è rappresentata per la prima volta l'*Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa, nella nuova edizione, accresciuta e ampliata dall'autore stesso per rendere possibile la rappresentazione in grandi teatri, e che è appunto l'edizione che verrà fra giorni messa in scena a Torino dall'impresa Pipitelli.

Con orchestra eccellente ed esecuzione scelti nel personale artistico del teatro, con a capo la signora Frasch, che è detta la *Réjane berlinese*, la pantomima ebbe un vero, sincero, spontaneo successo. Si bissarono molti pezzi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (118)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ad un tratto, come sotto il colpo di una scossa galvanica, ella balzò in piedi, si sbottonò il corpetto, si tolse il busto, e respirò largamente, come chi ritrova il respiro dopo d'essersi sentito soffocare.

La circolazione del sangue aveva ripreso il suo corso, il cervello la sua vitalità, Olga ridiveniva padrona di sè..... Ella poteva riflettere al suo delitto..... perchè, questa volta, freddamente, con premeditazione, ella lo aveva compiuto il delitto..... La sua mano, senza tremare, aveva versato, nel latte che Amina du Jarvier doveva bere, il terribile veleno che si chiama « cianuro di potassio ».

XV.

Erano le tre e mezzo quando Riccardo Brettel entrò, quel pomeriggio, nel suo studio. Aveva la sua faccia dei cattivi giorni: sopracciglia aggrottate, labbra contratte sotto i baffi, fronte sbarrata da due pieghe profonde.

Alle quattro la signora Staranval doveva venire..... Che le direbbe? qual risposta le darebbe?

Da quindici giorni egli non faceva che pensare al colloquio avuto coll'amica di sua moglie..... Quel colloquio aveva gettato in lui, benchè non volesse confessarlo, una di quelle perturbazioni che non scompariscono senza lasciar traccia. Doveva passare per vere frenesie di disperazione, ripetendo le parole che Olga Darcourt, nel suo nascondiglio, dove molto quel giorno ella s'era introdotta, aveva udito: « Se avesse detto il vero? »

Che cosa risponderebbe ora alla signora Staranval?

Era pronta la sua risposta..... l'aveva ben pesata, non ne aveva altra da dare..... Ma perchè dunque quello stringimento di cuore? perchè quel turbamento nell'anima?

Riccardo andò a sedere al suo scrittoio; aveva lettere da scrivere, e tentò scriverle; la penna cadde dalle sue dita, egli respinse la carta.

Si alzò e prese a percorrere il suo studio, passando sovente, in un gesto che gli era abituale, la mano nei suoi capelli, già sparsi di fili bianchi.

Si soffermò un istante contro il paravento, dietro il quale Olga tratteneva il respiro. Perchè l'ispirazione non gli venne di scartare una parte di quel paravento, per guardarvi dietro?..... La scoperta dello spionaggio dell'istitutrice non avrebbe forse ancora fatta completa la luce, ma lo avrebbe forse sufficientemente illuminato per modificare le sue impressioni, per portarlo a riflettere su incidenti ai quali non aveva mai riflettuto e che avevano la loro importanza..... Egli non pensò a scartare il paravento.

Alle quattro precise la signora Staranval bussò alla porta.

Riccardo andò ad aprirle e s'inchinò profondamente quand'ella passò davanti a lui..... Enrichetta fece tre passi e si soffermò, senza parlare, guardandolo. C'era nei suoi occhi un'interrogazione straziante..... Ahimè! ella lesse negli occhi di lui la sua sentenza.

Per uno di quei rivolgimenti tanto comuni nella nostra natura, davanti a quella donna egli aveva sentito sparire la sua commozione..... era ridivenuto calmo e freddo.

Il dubbio, che lo torturava ancora qualche minuto innanzi, era dileguato per lasciar luogo alla convinzione che la signora Staranval non agiva che per istigazione di Amina e per pura devozione. Aveva quella diffidenza che caratterizza coloro che, nella loro cieca fiducia, sono stati ingannati.

Non credeva di più, oggi, all'accusa che la signora Staranval aveva fatta contro se stessa di ciò che non ci aveva creduto quindici giorni innanzi..... Glielo disse.

Atterrita, Enrichetta non ebbe la forza di rispondere una parola. Rimanseva ritta, addossata al muro, col busto inclinato in avanti, col capo lievemente piegato verso la spalla, così pallida, con uno sguardo così doloroso, che egli ne ebbe pietà.

— Povera donna! — mormorò — povera donna!..... La compiango..... ma simile abnegazione meritava un altro compenso.

Ella tentò di rialzarsi, e con voce straziata pronunciò:

— E' lei che io compiango..... lei, il cui cuore è invulnerabile.

— Sì; sono da compiangere, — replicò egli, — più da compiangere della sua amica, lo credo.

— Ah! per questo, no! — esclamò Enrichetta. — E' lei la martire, la mia amica..... è l'innocente!

— Perchè non posso crederlo? — riprese Riccardo. — Darei, per poterlo, tutto..... tutto ciò che ho..... darei la mia vita..... Mi dia una prova che dice la verità.....

— Una prova? — disse la signora Staranval. Era ora ritta davanti a lui, a fronte alta, calma.

— L'avrà! — soggiunse — l'avrà domani.

— Domani? — ripetè Riccardo, portando la mano sul suo cuore che sobbalzava.

— Vuol venire a casa mia domattina, avanti le dieci?..... Mio marito le dirà se m'ha uccisa o se m'ha perdonata.

Egli stette un minuto senza rispondere; gli pareva ora che il suo cuore avesse cessato di battere. Quella era la prova, la irrefutabile prova! Diceva ella dunque il vero?..... Amina sarebbe innocente?

Un velo stendevasi davanti ai suoi occhi, gocce di sudore spuntavano sulla sua fronte; egli indietreggiò, colle braccia rigide, coi pugni chiusi.

— Verrà? — domandò la signora Staranval sulla sua voce fredda.

— Verrò!

— Arrivederci.....

— Arrivederci — mormorò egli.

La guardò uscire traverso il velo che gli annebbiava la vista. Quando la porta fu rinchiusa dietro di lei, s'appoggiò al muro, accasciato come lo era stata la signora Staranval pochi minuti innanzi.

Dietro al paravento, Olga Darcourt serbava la sua immobilità di statua. Quelle parole della signora Staranval: « Domani mio marito le dirà se m'ha uccisa o se m'ha perdonata » l'avevano colpita come un colpo di mazza..... Poi la sua emozione istantaneamente si dissipò..... Una fiamma brillò in fondo ai suoi occhi..... A quest'ora, senza dubbio, la signora Brettel era morta!

Ella aveva inteso uscire la signora Staranval, e compreso benissimo che Riccardo non l'aveva seguita.

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Echi della lotta elettorale

Agli elettori del IV Collegio.

Occorre che gli elettori costituzionali in questi pochi giorni che precedono il ballottaggio si agitino, facciano propaganda, cerchino chi non ha votato, lo persuadano di recarsi alle urne; facciano propaganda fra gli amici e fra gli avversari, non risparmino tempo, fatiche. E' alla conquista di un Collegio, conquista che in questo momento ha un'importanza straordinaria che sono chiamati gli elettori costituzionali domenica prossima.

Noi ci occuperemo largamente di questo, come di tutti i ballottaggi del Piemonte; ma intanto chi ha votato ritorni domenica alle urne; chi ha ancora subìto uno spirito di fronda, faccia senno: non sono in giuoco le persone, ma i principii. Facciano tutti propaganda: vi sono moltissimi elettori, più del 30 per cento che non sono andati alle urne. Facciano in modo che almeno l'8 per cento in più vada a votare, e la vittoria è nostra.

Pel ballottaggio nel IV Collegio.

L'Unione Liberale Monarchica comunica:

« Domani, giovedì, 10, alle ore 21, avrà luogo una riunione di elettori del IV Collegio nella sala del Circolo San Salvario, nella quale l'on. Daneo propugnerà la candidatura dell'avv. Felice Fenili. »

Ringraziamenti.

Giacomo Albertini ha diretto ai suoi elettori il seguente ringraziamento:

« *Agli elettori del III Collegio.*

« Coll'animo profondamente commosso ringrazio gli elettori del III Collegio che hanno voluto con tanta spontaneità affermare sul mio nome la loro fede, i loro ideali, le loro speranze.

« Essi mi hanno data una prova così grande del loro affetto e della loro fiducia, che il mio cuore ne è rimasto ad un tempo orgoglioso e turbato.

« Io devo credere che nella solennità del momento essi, più che alla mia modesta persona, abbiano pensato alla grandezza dei principii che ho sempre professati e professo e che nell'attuale campagna ebbi più volte l'occasione di dichiarare.

« Conservarmi fedele al mio passato, rafforzarmi nell'avvenire collo studio e il lavoro, combattere sempre a viso aperto per la causa che m'avete affidata, ecco, elettori ed amici, il modo con cui cercherò di corrispondere alle vostre intenzioni ed esaurire il mio alto mandato.

« All'Unione Liberale Monarchica Umberto I, che ha dato così bella prova di saper guidare all'uopo le forze liberali alla vittoria, e segnatamente al Comitato del III Collegio, che tanto brillantemente e con tanta abnegazione preparò il mio trionfo; alle Associazioni cittadine, alla stampa costituzionale, a tanti e tanti buoni e fedeli amici che mi riconfortarono la loro simpatia e me la rivelarono in questa occasione, un saluto, un grazie, una stretta di mano.

« Agli innumerevoli, poi, che, dopo il voto, m'inviarono in questi giorni congratulazioni ed augurii, ricambio qui pubblicamente e collettivamente l'atto di cortesia squisita, chiedendo venia della impossibilità materiale in cui sono di fare in tempo debito e per ciascuno tale doveroso ricambio.

« Ed ora tutti, forti della coscienza di un primo dovere compiuto, obliando anche i meno lieti incidenti della battaglia combattuta, portiamo il nostro concorso leale e sereno a quell'opera di amore, di giustizia e di civiltà che l'Italia attende dal nostro patriottismo.

« Giacomo Albertini. »

La rivista di venerdì pel genetliaco del Re.

Venerdì mattina, 11, in ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, le truppe del presidio verranno passate in rivista da S. A. R. il Duca d'Aosta, in piazza d'armi.

Tutte le truppe, agli ordini del maggior-generale Sapelli di Capriglio, si troveranno schierate su tre linee in piazza d'Armi alle 10,30.

Alle ore 11 dal Poligono della Crocetta verranno eseguite le consuete salve.

Arrivi.

Sono arrivati da Roma l'on. Morgari, l'on. Fasinato, sottosegretario al Ministero degli esteri, ed il senatore Malvano.

Morte sulla strada.

Certo Bocca Filippo, d'anni 51, mentre passava in via Vinti, venne colto da malore improvviso. Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ma durante il tragitto morì.

Una rapina.

Ieri sera, verso le ore 22, la cuoca Rolando Annetta, di anni 32, mentre transitava in via Cellini, presso via Madama Cristina, venne avvicinata da uno sconosciuto, il quale le strappò dalle mani una borsa di seta contenente piccoli oggetti di suo personale; dandosi poscia alla fuga.

Furti.

In ora imprecisata della scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel magazzino di carbone del signor Marchi Gaetano, in via Ormea, N. 26, e vi rubarono L. 25 in denaro, una pipa di schiuma ed una borsa da tabacco.

— Su denuncia del negoziante Mariarotti Giuseppe una guardia municipale arrestò il garzone muratore C. A., d'anni 17, accusato del furto di una bicicletta e di una quantità di stagno.

Stato Civile di Torino

8 novembre.

NASCITE 21: di cui maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Cagliorti Giulio con Mosca Irene — Tirelli Gioiele Umberto con Bassignano Cesarina.

MORTI: Garneri Carolina n. Rabert, d'anni 53, di Torino, agiata, piazza Solferino, 11.

Antonietti Giovanni, id. 33, di Torino, tornitore, via Giulio, 28.

Fretto Vittoria (v.) n. Macchiolo, id. 60, di Casella Torinese, agiata, via Perrone, 2.

Borello Felice, id. 42, di Venaria Reale, impiegato telegrafi, via Accademia Albertina, 28.

Dolmastro Giuseppe, id. 72, di Pino d'Asti, contadino.

Ovazza Marianna (v.) n. Olivetti, id. 67, di Torino.

Drugherò Ernesta Eurica, suor Giuseppa del Nazareno, id. 28, di Ivrea, religiosa.

Perotti Maria n. Chetto, id. 45, di Torino, contadina.

Peracchio Rosa n. Ferrando, id. 35, di Vultri, sarta.

Aprile Marcellina (v.) n. Scalla, id. 41, di Pinerolo.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: — Ore 9: 739,1; ore 15: 738,6; ore 21: 736,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebb.; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,2 precip.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 6.8 Massima + 12.8

(Piazza Castello — Nelle nicchie al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 12.9

Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 6,4

10 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22, tramonta alle ore 17, minuti 4.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.0	12.2	coperto	Pietroburgo	0.5
Milano	13.5	9.0	»	Odessa	—
Brescia	14.7	8.5	nebbioso	Amburgo	7.2
Verona	15.7	9.5	coperto	Vienna	8.0
Bologna	12.0	8.9	»	Trieste	11.1
Ancona	15.7	12.2	»	Madrid	6.7
Livorno	16.8	13.0	»	Alessandria	19.0
Firenze	15.8	13.1	»	Parigi	6.8
Roma	18.9	10.0	piovoso	Nizza	18.6
Bari	16.7	12.9	sereno	Ginevra	9.2
Napoli	17.7	12.4	3/4 cop.	Costantin.	—
Palermo	25.6	11.9	1/4 cop.	Malta	16.5
Messina	21.8	10.9	sereno	Tunisi	—
Cagliari	20.0	8.6	1/4 cop.		

Il senatore finlandese Schauman posto in libertà provvisoria.

Abo, 8 (*Stefani*). — L'ex-senatore generale Schauman, padre dell'uccisore del governatore Bobrikoff, è stato rimesso in libertà provvisoria, ed il processo contro di lui è stato rimandato al 6 dicembre.

ULTIME NOTIZIE

Teodoro Roosevelt rieletto Presidente degli Stati Uniti.

Le vicende e gli incidenti della grande giornata elettorale.

(Per dispaccio alla Stampa).

New York, 9, ore 7.

Ieri ebbero luogo le elezioni presidenziali. Fu rieletto Teodoro Roosevelt, ma con quale maggioranza non si è potuto ancora stabilire.

Si stimano a più di 14 milioni gli elettori degli Stati Uniti che votarono ieri a favore dell'uno o dell'altro dei due candidati alla Presidenza.

Le notizie provenienti da ogni parte dimostrano che vi fu ieri un numero di votanti quasi non si è mai avuto.

E ciò è dovuto in gran parte al fatto che un tempo magnifico regnava su tutto il territorio degli Stati Uniti.

Nella maggior parte i votanti si sono recati di buon'ora alle urne, e Distretti interi finirono per votare prima che fosse l'ora di chiudere gli Uffici del voto.

Si annunciano per altro alcuni disordini. Gravissimi, ad esempio, furono quelli che si produssero nella parte estrema di New York, ove due bande di cattivi soggetti assalirono gli elettori repubblicani e i commissari delle elezioni.

Questi individui si erano riuniti di buon'ora attorno agli Uffici del voto, burlandosi di coloro che credevano repubblicani, e tentando di impedir loro di entrare nella sala del voto.

Quando i commissari delle elezioni intervennero, i cattivi soggetti li assalirono, e ne seguì una rissa. La Polizia fu chiamata sul luogo e, quantunque gli agenti facessero uso dei loro bastoni, i perturbatori, che erano più numerosi, si fecero sopra di essi e ne ferirono parecchi.

Non si tosto cominciò questa rissa, il commissario delle elezioni telegrafò al governatore Odell, e questi avvertì immediatamente lo sceriffo, per telegrafo, che lo terrebbe personalmente responsabile dei disordini.

Rinforzi di polizia furono allora inviati, e più di 50 fra i perturbatori furono arrestati; gli altri si erano dispersi. Quando i colpevoli furono tradotti dinanzi al magistrato si presentarono delle persone in relazione colla *Tammany*, i quali prestarono successivamente cauzione per ciascun rivoltoso.

Altri disordini, in occasione delle votazioni per l'elezione presidenziale, sono avvenuti a Bripplebrook (Colorado). Due presidenti di Sezioni democratici furono uccisi a colpi di rivoltella da un repubblicano, che essi volevano espellere dalla sala della votazione. A Mioway (Colorado) un agente democratico ferì mortalmente un agente repubblicano.

Il presidente Roosevelt aveva lasciato Washington con treno speciale, al mattino di buon'ora, per recarsi a votare. Parker fece lo stesso a Kinston, ove è l'Ufficio di voto più vicino alla sua casa di Esopo. Quando giunse nella sala del voto la folla si dispose in due ale intorno a lui per lasciarlo votare primo, e lo acclamò all'arrivo e alla partenza.

Roosevelt ha pubblicato un manifesto nei Comuni, con cui si dichiara profondamente sensibile alla fiducia manifestatagli dal popolo della Confederazione.

Parker, iersera, alle 20,10, inviò il seguente telegramma a Roosevelt: « Il popolo ha approvato altamente la vostra amministrazione coi suoi suffragi. Ve ne porgo le mie felicitazioni. »

Roosevelt ha telegrafato a Parker, ringraziandolo del dispaccio inviatogli.

I repubblicani ottennero risultati notevolmente favorevoli in 148 Distretti dello Stato di New York ed undici città del Maine. I moderati, invece, ebbero vantaggi in 23 città del Massachusetts.

La lista favorevole a Parker è riuscita con 40,000 voti nella Carolina del sud.

La preparazione pei ballottaggi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 9,15:

Ieri sera l'assemblea dell'Unione socialista romana decise di propugnare l'accordo dei partiti popolari per sostenere nei ballottaggi i deputati dell'Estrema Sinistra. Fu stabilito di votare nel I Collegio di Roma Mazza, nella fiducia che i repubblicani voteranno per Ferri. Ferri parlerà domani in un Comizio.

Il *Capitan Fracassa*, notando che i ballottaggi sono meno numerosi di quello che si calcolava, afferma che essi sono importanti, perchè in essi sarà deciso definitivamente la sorte dell'Estrema Sinistra; prevede quindi che la lotta sarà aspra.

Assicurazioni di Orlando agli studenti secondari.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 8,25:

Una Commissione della Federazione fra gli studenti secondari fu ricevuta ieri sera dal ministro Orlando, che promise di prorogare la sessione di ottobre per coloro che non hanno potuto godere delle sessioni di luglio ed ottobre. Assicurò i giovani che nel suo regolamento è incluso l'art. 84, che esonera i ripetenti una materia dal pagamento della seconda tassa per la licenza.

Un *qui pro quo* allo sportello delle « ferme in posta ».

Ci telefonano da Roma, 9, ore 9,50:

L'altra sera un signore qui molto noto si recò in Questura a denunciare che era stato vittima di un ricatto. Aveva ricevuto una lettera minatoria in cui lo si minacciava di morte e gli si chiedevano 200 lire da inviarsi all'indirizzo: « R. S. 42, fermo posta ». La risposta, però senza le 200 lire, fu spedita, e la Questura ordinò il solito appostamento.

Ieri sera, quando maggiore era l'affluenza del pubblico a San Silvestro, si presentò allo sportello delle ferme in posta una elegante signora, chiedendo se vi era corrispondenza per R. S. 42. L'impiegato restò interdetto, gli agenti accorsi, ma infine invitarono la signora a seguirli in Questura. Colà la signora dimostrò di aver messo su di un giornale cittadino un avviso per la ricerca di un appartamento ammobigliato con l'indirizzo appunto dato dal ricattatore. Con grandi scuse, la signora fu messa in libertà.

Gli strascichi delle elezioni a Trapani.

Dimostrazioni e disordini.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 9,30:

Telegrafano da Trapani che gli elettori della colonia italiana, venuti da Tunisi, ripartirono ieri, accompagnati a bordo del piroscafo elettrico da immensa popolazione, con bandiere e Musica. Salpato il vapore, la dimostrazione si riversò sulla piazza Cavour, ove il cav. Gabriele Ali e Anselmi arringarono la popolazione, deplorando il contegno delle Autorità nelle elezioni di Alcamo. Volendosi poi protestare contro il prefetto, la folla si riversò verso la Prefettura, però trovò ivi guardie, soldati e carabinieri. Da ignota provenienza fu esploso un colpo di rivoltella. Ne nacque un subbuglio. Il cavaliere Ali offerse asilo ai dimostranti nel proprio palazzo. Davanti al palazzo si sono operati diversi arresti. Il maresciallo delle guardie di città è rimasto ferito.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La situazione generale in Manciuria invariata.

Londra, 9, ore 8,35.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, che si trova presso l'esercito di Oku, telegrafa in data del 6: « Il duello delle artiglierie continua giorno e notte. Il fuoco della fanteria è intermittente, quantunque la linea dei due eserciti si avvicini. La situazione è invariata. »

Pietroburgo, 9, ore 8,5.

Il generale Sakaroff ha inviato il seguente telegramma:

« Il giorno 7 corrente, all'alba, le avanguardie nemiche presero l'offensiva contro le truppe che conservano la linea di Tschantaakoran, dalla parte est, ed occuparono i villaggi di Outjasy, Kitaiay, Poesanatoun.

« I posti russi, sostenuti da cavalleria, presero la controffensiva e sloggiarono il nemico a colpi di cannone dai villaggi che avevano occupato precedentemente e ristabilirono la linea di difesa primitiva.

« L'esercito si mantenne sul resto del fronte di bandiera tutta la giornata. Vi fu anche un bombardamento intermittente tutta la giornata, che inquietava i tentativi nemici di lavorare dalle trincee.

« Nella notte dell'8 distaccamenti di cacciatori volontari operarono ricognizioni, allo scopo di inquietare il nemico.

« Non si ricevette, il giorno 8, nessun rapporto che segnalasse altra attività sopra un punto qualsiasi della fronte dell'esercito. »

La Russia vuol salvare gli ufficiali superiori di Port Arthur?

Londra, 9, ore 6,40.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « E' corsa voce che la Russia abbia inviato venti giunche vuote a Port Arthur, onde permettere agli ufficiali superiori della guarnigione di fuggire.

« L'esercito russo del Shanz ha ricevute dei rinforzi, che portano il suo effettivo a 300,000 uomini, con 1200 cannoni. »

Il *Daily Mail* ha da Ce-fu, 8: « L'assalto di Port Arthur è sospeso. I giapponesi sotto il fuoco incrociato dei russi conservano soltanto più una parte delle opere catturate.

« Cinque grossi proiettili avrebbero avariato il *Bayan* nel porto. »

Una nave giapponese affondata a Port Arthur?

Sciangai, 8, sera.

Nei circoli navali inglesi si dice che una nave da guerra giapponese sia affondata per avere urtato una mina al largo di Port Arthur.

Il prestito giapponese.

Londra, 9, ore 8,10.

Lo *Standard* ha da Tokio: « La sottoscrizione del prestito di guerra è stata chiusa ieri. Si crede che sia stata coperta tre volte. »

Precauzioni pel passaggio per Suez della squadra del Baltico.

Londra, 9, ore 8,15.

Si ha da Porto Said, 8: Il console generale di Russia ha ricevuto oggi dal governatore e dall'agente principale della Compagnia del canale di Suez assicurazioni soddisfacenti circa il modo in cui sarà trattata la squadra del Baltico al suo passaggio pel canale.

Le dimostrazioni italiane nell'Istria.

La Facoltà italiana a Rovereto.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 9,50:

Una nuova dimostrazione si ebbe iersera a favore dell'Università a Trieste. La provocarono alcuni austriacanti col canto d'una canzonetta; la folla attorno a loro, presso i portici Chiozza, si fece minacciosa contro di essi, poi li prese a percuotere. Battuti e contusi, i malcapitati, forse venti, poterono scampare per l'intervento della Polizia. Questa eseguì tre arresti. Poi la folla, che, l'incidente avendo raccolto un gran numero d'altri, raggiungeva le quattromila persone, fece una serena, dignitosa dimostrazione a favore dell'Università, senza che si verificassero incidenti.

Anche al teatro Verdi iersera dovette essere novamente espulso l'ing. Dompieri, il noto antiitaliano. Egli aveva cercato di resistere ai fischi del pubblico, ma fu costretto ad uscire dalla Polizia, per far cessare il tumulto. Pare che gli sarà impedito d'ora innanzi l'ingresso al teatro Verdi, per impedire nuove ripetizioni del caso e assicurare la tranquillità degli spettacoli.

Le manifestazioni nell'Istria.

Se a Trieste gli animi sono eccitati, anche nelle città istriane non si è troppo calmi. Sono infatti avvenute altre manifestazioni a Gradisca, a Montona e a Pola.

Il *Piccolo* apre stamane una sottoscrizione a favore degli studenti arrestati. Si prevede che anche questa dimostrazione riuscirà doppiamente efficace e assumerà un vibrato carattere di protesta.

Una nota stonata in tanto accordo è data dai socialisti. Essi infatti minacciano di impedire il convegno dei podestà fissato per domenica, al quale parteciperanno tutti i Comuni triestini e i maggiori del Trentino, a dimostrare l'unione di tutti coloro che hanno sensi di italianità.

L'impressione che desta questa decisione dei socialisti è profondamente penosa.

Quattro nuove espulsioni da Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 9, ore 8,20:

Quattro studenti italiani vennero accompagnati dai gendarmi alla stazione. Una tipica prova dell'avversione dei tedeschi contro gli arrestati per i fatti dei giorni scorsi si è che i birrai si rifiutano di fornir loro la birra.

La Facoltà italiana sarà trasportata a Rovereto.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 9,40:

Notizie ormai certe fanno ritenere che il Gabinetto dei ministri ha mutato idea nella questione della sede dell'Università: De Koerber presenterà infatti alla Camera un progetto per cui la Facoltà avrà sede a Rovereto: verrà completamente rinunciato a ogni idea di mantenerla a Innsbruck.

La protesta in Italia.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

Ieri sera, in una riunione, numerosi triestini e dalmati residenti a Roma approvarono l'iniziativa del Circolo Triestino di un pubblico Comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck. Barzilai ha accettato di essere uno degli oratori.

* * *

Ci telegrafano da Pavia, 9, ore 7:

La Giunta municipale ha deliberato un voto di simpatia per gli studenti italiani della Facoltà giuridica di Innsbruck, che in terra straniera, di fronte alla inospitale barbarie teutonica, lottano per la difesa del diritto nazionale e per la causa della civiltà.

* * *

Ci scrivono da Ferrara:

Gli studenti dell'Università libera, riuniti in assemblea, hanno approvato ieri ad unanimità un ordine del giorno in cui si invitano tutte le Università sorelle ad unirsi in una manifestazione dignitosa e civile.

Soldati russi che si ammutinano

Un conflitto fratricida.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 8:

Un miliaio di riservisti a Mosca, trovando chiusi il *buffet* della stazione e le rivendite di alcool delle vicinanze, si ammutinarono saccheggiando quei locali e la stazione delle merci, ed opponendo resistenza al reggimento recatosi a ristabilire l'ordine.

Il comandante del reggimento fu ucciso. I soldati prima spararono a salve contro i riservisti, indi con proiettili. Vi sono parecchie vittime. Tutti i riservisti furono consegnati in caserma.

REATI E PENE

I fratelli Bruno e Terracini in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino — 9 novembre).

Quando in Italia un processo, che vada per la maggiore, terminerà in poche udienze, sollecito ed efficace?

Il processo Terracini è stato rimandato a sabato perchè i periti possano esaminare i libri commerciali della Ditta Bruno e rispondere con coscienza di causa ai pochi quesiti loro affidati dalla zelo della Difesa, sulla contabilità del Terracini e l'andamento dell'azienda dei Bruno.

L'udienza di stamane non ha avuto molta importanza: nondimeno la folla l'assisteva tanto stipata da coprire tutte le entrate all'aula. Il Terracini aveva un largo ciclo di conoscenze: tutti i curiosi sono per lui. Stamane non lo furono più per la sua amante, una donnina pallidiuccia e grassoccia, che non celò il suo dispetto di trovarsi sulla scranna dei testimoni, oggetto della più intensa curiosità.

Racconto dei suoi amori col Terracini, uno dei soliti amori con una più lunga..... accademia. Le prodigalità del Terracini non erano complete: un alloggetto ammobigliato carino, ma non lussuoso; un paio d'orecchini di brillanti, poche altre cianciole di vestiario.

— E le cene lucullliane alla *Meridiana* — aggiunge il presidente. — Quanto costavano quelle cenette?

— E che ne so io? Non sono mica le signorine che pagano i conti nei *restaurants*.

Il presidente non trovò modo di contraddirla; però le domandò che ne pensasse del suo innamorato e dei suoi denari.

La risposta era imbarazzante per la piccola amante dell'imputato. Ad ogni modo, con voce flebile, dice che avvertì di certe voci che correvano in modo maligno sul suo conto il Terracini stesso, e questi ne fu così accorato, che si mise a piangere, ed ella dovette mettersi in quattro per riconfortarlo.

Il pubblico ha preso parte con mormorii e risatine alla piccante escussione.

Poi un gruppetto di testimoni fiscali, come i signori Chiappino e Tosure, vennero a narrare delle cambiali di favore della Ditta Cornuaz; per una ingentissima somma. L'ispettore Falconi fece una poco favorevole dipintura dell'ambiente famigliare dei Bruno, dediti alla vita dispendiosa. Il Carlo, specialmente, che bazzicava caffè-concerti e donne facili.

Smentiscono le asserzioni della Questura una vera coorte di testimoni defensionali, commercianti, industriali e professionisti, come il ragioniere Perosia, Luigi Bocca, Oberni, Mondone Giovanni, Gandolfi Francesco, Casalegno Giuseppe ed altri.

Il dottor Reggero dice anch'egli della modestissima vita dei Bruno, e di quella più spendereccia del Terracini.

I predetti testimoni non videro mai associati padroni e segretario in bagordi ed in una condotta libertina.

Gli operai Destefanis e Scapino, che elogiano i loro principali, assicurano che la contabilità era affidata esclusivamente al Terracini, nel quale i signori Bruno avevano, anche per le loro limitate capacità d'amministrazione, la più cieca fiducia.

Il prof. Gitti visitò i registri della Ditta, e fu impressionato dalle false annotazioni; è convinto che i principali non potevano non accorgersi di così prolungate ed attive falsificazioni.

Il signor Giovanni Durio narra come il patrimonio dei Bruno è così estenuato che egli dovette provvedere per la loro difesa.

I fratelli Bruno in questo momento dimostrano molta commozione.

I professori Zino Zini e Fubini Lenzi portano la loro deposizione a smentire certe dicerie sul conto del Terracini.

Il presidente domanda a questi come poteva aver tanti denari se la famiglia vive in istrettezze.

— Me li dava lo zio, ing. Lazzato.

— Mi pare impossibile.

— Invece è possibilissimo!

E dopo che le parti si accordano sulla durata del rinvio, il dibattimento è rimandato a sabato, come dissi. *Cini.*

La causa Poli-Banco Sconto.

(Tribunale civile di Torino — 8 novembre).

Stamane, dopo due rinvii, fu iniziata la discussione della causa che il Banco Sconto intentò nel luglio scorso all'ex-on. Poli per la restituzione della mediazione da lui percepita nello sciagurato affare della Franco-Italiana.

Un primo rinvio era stato motivato dalla contumacia dell'on. Poli; il secondo dall'opposizione di questi acchè fosse prodotto in causa il documento riguardante la mediazione, senza regolare registrazione, sebbene esso avesse fatto fede in altri giudizi, tra i quali quello penale famoso. La registrazione fu fatta fare dal Banco Sconto e costò oltre mezzo franchi.

Stamane il senatore Cerruti espose i fatti, narrando come l'avv. Poli indebitamente trattenesse le L. 125,000 di mediazione, che gli erano state versate a patto esplicito che lo scambio delle azioni tra i due Istituti si effettuasse, e che quindi i buoni finalora ottenuti dal nuovo Ente si risolvessero in regolari azioni pel corrispettivo importo e valore.

Tale clausola, inadempitasi, era stata accettata dall'avv. Poli nella lettera del comm. Cattaneo, che prometteva il compenso, e nella quitanza 8 febbraio 1902, dove la condizione fu ripetuta per abbondanza, obbligando così l'avv. Poli alla restituzione della somma in caso di suo inadempimento.

Il procuratore avv. Conda, a nome del Banco Sconto, chiamava così stamane la restituzione delle L. 125,000 e gli interessi del 6 0/0. Qualora poi il Tribunale credesse dover addivenire alle prove, presentava 22 capitoli di prove testimoniali intorno alla condotta ed alla partecipazione dell'avv. Poli al disgraziato affare ed alle disastrose conseguenze di questo.

Il procuratore avv. Piccinini, invece, per l'avvocato Poli domandò che le domande dell'attore fossero respinte, e si condannasse anzi il Banco Sconto al pagamento delle spese ed ai danni verso l'avv. Poli. Con una pregiudiziale chiedeva inoltre che i sindaci del Banco, comm. Giusto, cavaliere Fasola e Broglia, fossero messi fuori causa.

A sostegno di questa pregiudiziale parlò l'onorevole Curioni, appoggiandosi all'art. 17 dello statuto del Banco e 152 del Codice di commercio.

Il senatore Cerruti, a nome del Banco, si disse pronto ad allontanare dalla causa i sindaci, sebbene essi, per deliberazione del 6 agosto 1902 dell'assemblea, fossero in veste di stare in giudizio come legali rappresentanti del Banco.

Quindi incominciò una lunga discussione strettamente giuridica.

La sentenza verrà pronunciata nel venturo mese di dicembre.

L'avv. Poli assisteva all'udienza, prendendo numerose note.

Presidente: Gonella; Canc.: Sterpone; Patroni: per Poli, avvocati on. Curioni, Ferraris e proc. Piccinini; pel Banco, avvocati senatore Carlo Cerruti, Cattaneo, Anselmi e procuratore Tanola. *Cini.*

Borsa di Torino.

9 novembre.

Rendita corso medio d'aff. 104 37 1/2.

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 85	— »	99 95
Germania 4	»	122 85	— »	122 45
Londra 4	»	25 12	— »	25 15

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 37 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 07 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 20.

Prezzo dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1118 — 1117 50	Ferr. Med.	457 50	— —
B. Comm.	798 50 798 —	Rubattino	455 —	— —
	797 50 — —	Costr. Venete	137 50	— —
Cred. Ital.	602 — — —	Ferriere It.	93 50	94 —
Ferr. Mer.	756 50 — —	Elettrochim.	194 —	193 —

CRONACA DELLA BORSA — 9 novembre.

Contro l'aspettativa, il nostro fondo di Stato rimontò a Parigi, mentre la quota degli altri fondi era sostenutissima. Qui sostenuti per la Rendita, incerti sui valori Bancari, ferme le azioni Meridionali, deboli le Miniera.

Fra i titoli speciali, resistenti le Ferriere e le Soda; sempre in buona vista le azioni Venete.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 novembre — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu poco attiva: la Rendita si mantenne sui prezzi di stamane, con transazioni più nominali che effettive; valori bancari inerti, salvo la Comit, per la quale rimane il buon vivo; ferroviari e Rubattino oggi trascurati. Si constatò qualche domanda di Venete e di Soda, ma con affari per quest'ultima più difficili che stamane.

Rendita italiana 5 0/0 104 37 7/8.

Azioni Banca d'Italia 1117 1/2, 1116.

» Meridionali 755.

» Mediterranee 457 1/2.

» Banca Commerciale 799, 798 1/2.

» Credito Italiano 601, 600 1/2.

» Rubattino 455 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'8 novembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	104 35	104 42	104 40 1/4	104 30
» f. m.	104 57	104 45 1/2	104 10 7/8	104 30
3 1/2 0/0 p. c.	104 15	102 [illegible]	102 25	[illegible]
» f. m.	102 31	— —	— —	102 [illegible]
Az. Banca d'It.	1118 —	1119 —	1118 —	1118 —
» Banca Comm.	799 —	799 —	799 —	799 50
» Credito Ital.	600 —	600 —	601 —	601 50
» Meridionali	— —	756 —	756 —	756 50
» Mediterranee	— —	— —	457 —	457 50
» Rubattino	— —	— —	456 —	— —
» Terni	— —	1600 —	1608 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Briosana	— —	— —	— —	— —
» Carbone Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 45
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	328 50
Cambio sull'Italia	3 1/8
Turco Nuovo unificato	88 87
Banca di Parigi	1280 —
Tunisino	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 80
Rendita Ungherese 4 0/0	101 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 15
Banca Ottomana	594 —
Argento fino	98 75
Credito Fondiario	720 —
Suez	4485 —
Lotti Turchi	127 25
Ferrovie Meridionali	704 —
Rendita Russa nuova	76 71
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 10
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	86 70
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	70 70
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 40	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 75
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	73 50
Cambio su Italia	80 95	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 00	Ferr. Meridionali	145 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	91 —
Id. 3 1/2 0/0 nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	34 20		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	88 —	Giapponese	75 3/4
Rendita italiana	104 —	Russo	76 1/2
Argento fino	26 13/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	87 1/2	d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 1/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano	105 —	ghilterra L. st.	23,000

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	659 50	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	85 —	Rend. Austr. (arg.)	99 95
B. Anglo-Austriaca	283 50	Id. in carta	100 —
Austriache	663 —	Union Bank	559 —
B. Austro-Ungarica	1621 —	Rend. Austr. in oro	119 85
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 1/2 0/0	98 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 95
Cambio su Parigi	95 35	S. Paesi Bassi	445 50
Cambio su Londra	239 80		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE PER OGNI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 98.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera)			7	8
Farine 10 M — pel corrente	Fr.		31 00	31 00
» per dicembre	»		31 25	31 25
» 4 gennaio-febbraio	»		31 75	31 00
» 4 a mesi primi	»		32 10	32 10
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		34 —	34 00
» raffinato 1ª	»		67 —	67 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		37 —	36 50
» 4 mesi primi	»		37 65	36 75
Mercato debole.				

LIVERPOOL, novembre (sera) 7 8

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuto — Egiziani, calmo — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	5,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	700
Importazione		4,000	31,000

Futuri Americani, tendenza sostenuta; domanda moderata.

pel corrente	D.	5 31/100	5 31/100
per novembre-dicembre	»	5 29/100	5 30/100
per gennaio-febbraio	»	5 31/100	5 31/100
per marzo-aprile	»	5 37/100	5 40/100

Americani e Brasiliani in rialzo di 1/100.

HAVRE, novembre (sera) 7 8

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	19,000	15,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, 8. — Festa.

MAGDEBURGO, novembre (sera) 7 8

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

» di Germania 88 disp. Mark 25 — 25 25

MARSIGLIA, novembre (sera) 7 8

Frumenti — Importazione quintali	1,070	17,300
» Vendite	— —	1,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 80
» Parigi	»	5 19
Petrolio Standard White	C.	8 05
» » a Filadelfia	»	7 80
Cotone Middling	»	10 25
» » a New Orleans	»	9 3/4
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	65,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000
» per Continente	»	21,000
Frumento rosso	D.	120 1/2
Grano turco	»	56 3/4
Farina extra	»	4 30
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/2
» » good pel corr.	»	6 80
Deposito nei Porti dell'Unione	»	2,200,000
Zucchero Moscabado N. 16	»	3 7/8

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 7. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (Lst. 77 10).

Buenos Ayres, 7 (sera). — Prezzi carta per 22 pro 100 pesos oro.

Lisbona, 8. — Aggio dell'oro 18.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogr. 98.

Londra, 7. — Pence 26 3/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7. — Argento D. 56.

Cavallermaggiore, 7 novembre. — Frumento al quintale L. 24 50 — Segala 17 25 — Meliga 15 00 — Legna forte al mg. 0 75 — Id. dolce 0 70 — Fieno maggengo 6 75 — Id. Ricetta 6 75 — Paglia 3 25 — Vitelli da latte al quint. 9 50 — Id. 2ª 8 00 — Id. 3ª 7 00 — Buoi al mg. 0 80 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 15.

Vercelli, 8 novembre. — Frumento per ettolitro L. 18 20 — Segala 00 00 — Meliga 11 45 — Riso nostrano 28 65 — Id. bertone 00 00 — Fisino 15 25 — Fagiuoli 17 25 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Avena 00 — Vino 40 00 — Fieno maggengo al quintale 10 91 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 4 15 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Il Trovatore*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Otello*. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Grammatica), ore 20,30: *Il diavolo e l'acqua santa*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore *Il Mulino delle Rose*. — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Camilleri), ore 20,30: *La vita 'n provincia*. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette lorinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 16). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Nel mattino dell'8 corrente moriva improvvisamente ai vivi il

Comm. MARCELLO BUNIVA

Intendente di Finanza a riposo.

I parenti, costernati, ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo alle ore 16 d'oggi, partendo da via Lagrange, N. 22. 15870

La Famiglia BORELLA ed i parenti tutti partecipano con immenso dolore la perdita del loro carissimo

NINO

avvenuta ieri, alle ore 8 1/2.

I funerali avranno luogo alle ore 16 del 9 corrente, partendo da via Accademia Albertina, 28.

Non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori.

Le famiglie PRATO e PAGLIERI, profondamente commosse per la imponente dimostrazione d'affetto data alla loro cara estinta

Gallio Teresa ved. Prato

ringraziano vivamente le pie persone che vollero accompagnarla all'ultima dimora. c 15863

Alle ore 23 di ieri rendeva l'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi, la signora

Vincenza Bellardi

vedova del Notaio Cavaliere Francesco dal Corno

d'anni 85.

I figli ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Crescentino, 8 novembre 1904.

Non si inviano personali partecipazioni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (6)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

L'indomani mattina, alle sei, ella era già in piedi; si sentiva bene un po' stanca, levandosi; ma, come diceva, non bisognava ascoltarsi.

Enrico non tardò a saltare giù dal letto a sua volta, e venne ad abbracciare sua madre.

— Hai dormito bene? — gli domandò Francesca.

— Sì mamma..... E la piccina?

— Dorme ancora.... Parliamo sottovoce, per non svegliarla.

— Non sai, mamma, che cosa ho sognato.

— Come vuoi che faccia a saperlo?

— Non oso dirtelo.

— Di'...., di' pure....

— Ebbene...., ho veduto la Madonna.

— Ah! bah! — disse la madre, un po' sorpresa. — E che cosa t'ha detto?

— M'ha detto così: « Eurichetto, tu hai dato un dispiacere al buon Dio! » « E quando? — domandai io. » « Quando hai mentito, dalla signora Guépard. »

Francesca aggrottò le ciglia.

— Allora io — soggiunse semplicemente il bambino, — io risposi che ciò non poteva essere, perchè non avevo fatto che obbedire alla mia mamma, e che, d'altronde, avevo fatto come lei.

— Sciocchezze, i tuoi sogni! — disse Francesca, mordendosi le labbra. — Suvvia, preparati per andare a scuola.

Enrico preparò il suo canestrino, rischiando tuttavia un'occhiatina, di quando in quando, verso la culla, dove dormiva la piccola Aline.

Era deliziosa quella piccina nel suo innocente sonno, col bel visino roseo coronato dai capelli biondi, inanellati.....

Il ragazzino mormorò:

— Eppure, se il buon Dio fosse in collera con noi, non ci avrebbe mandato uno dei suoi angioletti.

Quando Aline si svegliò, Francesca la coprì di carezze. Le baciava i piedi, le mani, le braccia, prodigandole i più teneri nomi.

Le diede del latte e quindi l'abbigliò. Aline non aveva già più lo sguardo tanto meravigliato quanto il giorno innanzi; tuttavia ella chiamava sempre la mamma.

Francesca, che già aveva ripreso l'ago, rispondeva:

— Oggi verrà la tua mamma, tesoro mio..... tu t'annoi, qui con me, non è vero?

Sedette la bambina su uno sgabellino a lato della sua tavola e le diede dei pezzetti di stoffa di tutti i colori.

La mattinata parve piuttosto lunga all'operaia parigina. Ad ogni istante ella tendeva l'orecchio: le pareva sempre di udire qualcuno salire le scale e fermarsi al suo uscio.

Faceva l'atto d'alzarsi per andare ad aprire; quando comprendeva che s'era ingannata, corrugava la fronte e riprendeva ad agucchiare.

Enrico faceva il suo piccolo pasto, a mezzodì, in iscuola, e non rincasava che alle cinque. Quando riapparve trovò sua madre che stava giocondo con Aline. Egli si unì della partita, e per qualche tempo esclamazioni e risate giocondo risuonarono nel modesto appartamentino.

La giornata era trascorsa e la signora Guépard non aveva dato segno di vita.

Non cominciava, ciò, a divenir singolare?..... C'era stato un malinteso tra Maddalena e la madre d'Aline?..... L'una contava, forse, sull'altra per riprendere la piccina a Francesca? Questa rifletteva:

— Forse io mi faccio un po' troppa premura... Diamo tempo!..... Maddalena non avrà ancora trovato mezzo di conferire con la signora, e questa non può ritornare a Saint-Gratien da un momento all'altro..... Dovrei comprenderlo... E poi, m'imbarazza tanto la piccina?..... Pel posto che ella tiene qui.....

Due giorni passarono e Francesca era sempre senza notizie..... Ora poi il fatto diveniva veramente strano, e così non poteva continuare. Dovevano pur venire a riprenderla quella piccina!

La mattina del terzo giorno, mentre Enrico stava per uscire per andare a scuola, sua madre gli disse:

— Abbraccia bene la tua piccola amica, Aline, perchè non la rivedrai probabilmente più.

Il ragazzino spalancò gli occhi e fece una smorfietta.

— Ma sì — spiegò Teresa, che s'aiutava subito. — Non immagini, credo, che ella debba rimanere sempre con noi!

Egli s'arrischiò a dire:

— Sarei sempre buono, io, se tu volessi tenerla!

— Bravo! Non sai, tu, che cosa costa allevare dei bambini!..... Quando ne avrai, tu, lo saprai.

Quando Enrichetto rincasò quella sera e ritrovò Aline, il suo volto s'illuminò di gioia.

— Ah! è ancora qui! — esclamò.

— Sì, — rispose la madre con tono un po' brusco; — ma è l'ultimo giorno.

Andare a Saint-Gratien per sapere la ragione di quello strano silenzio non c'era da pensarci... la giornata di vacanza che Francesca s'era presa per la visita alla tomba della sua bambina aveva portato ritardo ai suoi lavori..... L'indomani, pertanto, ella prese una risoluzione: quella di scrivere alla signora Guépard e domandarle spiegazioni.

Quella maniera di procedere, da parte di Maddalena, la sorprendeva molto.

Ella non rimpiangeva certo quel poco che le costava il mantenimento della piccola Aline; ma questa aveva bisogno di cure costanti, e l'operaia era costretta a trascurare il suo lavoro per occuparsi di lei....

Francesca Bramlois prese dunque la risoluzione di scrivere a Maddalena; ma ella non maneggiava la penna tanto facilmente quanto l'ago, ed era sempre per lei un grande affare scrivere una lettera. Quando lo faceva, una o due volte all'anno, nelle epoche tradizionali, in favore di una sua zia che dimorava in provincia, teneva sempre un gran sospiro di sollievo chiudendo la busta.

Perciò, avanti di venire a quell'estremo, che le avrebbe preso gran parte del pomeriggio, ella si decise a pazientare ancora.

Due altri giorni trascorsero..... L'operaia non sapeva veramente più che pensare.

— Ma, insomma, — si diceva, — questo affare comincia ad inquietarmi..... La signora Guépard avrebbe dovuto, perlomeno, scrivermi due righe..... La piccola è davvero carina, e se io ne avessi i mezzi, non domanderei di meglio che di adottarmela..... Ne farei una buona lavoratrice..... Ma, come si fa?..... E poi, ad ognuno i propri figli..... Andrò laggiù a riporterò quella signorina dove l'ho presa.

Faceva quei ragionamenti ad alta voce, davanti ad Enrico, il quale, benchè di pochi anni, ascoltava attentamente.

— Io vorrei bene che rimanesse sempre qui — s'azzardò egli a dire.

— Non ti si domanda il tuo avviso — rispose sua madre aggrottando le ciglia.

— Ma gli è che le voglio già tanto bene, — riprese egli, — le voglio bene come se fosse la mia sorellina ritornata dal paradiso.

Francesca replicò irritata:

— Ah! Mi consoli presto, tu. Ah! i maschi come sono ingrati!..... Potrei morire, io, che avrebbe la stessa cosa..... Il tuo dolore passerebbe presto!

— Oh! mamma! mamma! — esclamò il bambino, con lucciconi negli occhi. — Puoi dire....

Francesca comprese che era ingiusta con suo figlio.

— Enrichetto mio! — esclamò teneramente, — non ci badare..... Non so quel che mi dico..... Non sono cattiva..... Soltanto un po' viva..... Lo sai..... E poi questa attesa che si prolunga m'irrita!..... Vieni a dare un bacio a tua mamma..... E dillo che l'ami sempre.

Egli obbedì, sorridendo e piangendo.

— Non ho più che te al mondo, mio caro Enrichetto — proseguì Francesca. — E' per te che lavoro....., perchè tu divenga un onest'uomo!

Egli rispose:

— Quando sarò grande, lavorerò io per te.

— Buon figliuolo!

— E se Aline fosse ancora con noi, lavorerei anche per lei.

— Non possiamo tenerla, — riprese Francesca, — ella ha la sua mammina.

— Comunque, — osservò il monelluccio, — tu non m'avresti lasciato andar via con un'altra mamma, nemmeno per otto giorni.....

— No, di certo..... Ma sei troppo piccina, perchè io possa spiegarti ciò che è accaduto. La mamma d'Aline ha sofferto molto quando m'ha vista portarle via la sua bambina..... Ma non si poteva fare altrimenti.

(Continua).